PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

ANNO 33 - NUMERO 100 - NOVEMBRE 2025

Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino - n. 100 - novembre 2025

il numero 100

NUOVE CONVENZIONI nazionali

IL TESTIMONE COMPIE 30 anni

Alatel SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

SOMMARIO

In copertina:
Le copertine de "Il testimone" numero 0 e numero 1.

3° copertina:
Per contattarci.

4° copertina:
Copertine degli anni passati.

editoriale

Un caro saluto a tutti **1**

le pagine nazionali

È tempo di bilanci **2**

Le offerte 2025/26 per i Soci Alatel **3**

Myhealth, la polizza salute che funziona davvero e non costa nulla **6**

Il mondo dell'arte in video per i Soci **7**

agenda alatel

Il punto. La voce della Redazione **8**

Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino. La Festa dei Nonni **9**

la voce delle sezioni

Sezione di Alessandria
Gita sociale al lago d'Orta **10**

Sezione di Novara
Gita a Mantova **12**

Sezione di Biella e Vercelli
Soggiorni estivi **13**

Sezione di Cuneo
Il Presidente informa **14**

il territorio

Agliano Terme, paese per sognare **16**

L'oasi Zegna. Dal lanificio alle opere sociali **18**

nuovi stili di vita

Riflessioni del Tapino
Storia arbitraria della moneta
Non se ne viene a capo **22**

il territorio

Il Rocciamelone, un po' di storia e qualche curiosità **23**

valle d'aosta

Pila **24**

soci notizie **26**

i nostri soci

Fondazione Mutagens **28**

Logistica d'altri tempi **30**

Verso l'alto e verso l'altro. Pier Giorgio Frassati Santo **31**

La fontana Angelica di piazza Solferino **33**

Due secoli di telefonia nel centenario della grande riforma (1925-2025) **34**

Le quattro date **36**

Mostra ad Arona Nel centenario di fondazione della Stipel **37**

Parigi è sempre bella **39**

IL TESTIMONE N. 100

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Mercantini 9
10121 Torino
Numeri verdi
800 805 031 - 800 012 777
Presidio sede
mattino: ore 10,00 -12,00
(il martedì e il giovedì)
Indirizzo postale
Seniores Telecom-Alatel

Casella Postale 3233
Via Marsigli, 22 - 10141 Torino

DIRETTORE EDITORIALE
Mario Levi

DIRETTORE RESPONSABILE
Carlo Albertazzi

COORDINATORE DI REDAZIONE
Giovanni Torasso

REDAZIONE
Clotilde Barone
Alberto Bonino
Luigi Gallero Alloero
Giuliana Perrucca Ghidoni
Domenico Salati
Irma Viassone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO
Alberto Alborno
Filippo Balocco
Luciano Barone
Ferruccio Botta
Franco Castiglioni
Maurizio Cillo
Daniele Curtetto
Luigi Ferrando
Franco Filipetto
Lodovico Foglio
Pier Vito Lano
Mario Levi
Marco Neggia
Giovanni Romanò
Domenico Salati
Giovanni Torasso
Giovanni Zaninetti

FOTOGRAFIE
Balocco, Botta, Castiglioni, Cillo, Curtetto, Ferrando, Filipetto, Foglio, Lano, Neggia, Romanò, Salati.

PROGETTO GRAFICO
KRIAL sas (Mi)

REALIZZAZIONE GRAFICA
Tenna Daniela - Torino

STAMPA Berrino Printer- Torino

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
21/11/2025

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4782 del 5 aprile 1995
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004 N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B/Torino

Mario Levi
Presidente Alatel
Piemonte e
Valle d'Aosta

UN CARO SALUTO A TUTTI

Sta finendo un altro anno e, come sempre, è tempo di bilanci. Anzitutto voglio ricordare il nostro amico e Presidente Carlo Trabaldo Togna che quest'anno ci ha lasciato improvvisamente. Lo sostituisco in questo mandato e spero di continuare a presiedere questa associazione garantendo il mio impegno.

Tornando alle attività della nostra associazione posso dire con soddisfazione che la campagna "porta un amico", sia regionale che nazionale, hanno dato un buon risultato. Però non dobbiamo accontentarci. Alatel ,per sopravvivere a queste turbolenze della società e delle nostre aziende di riferimento, ha bisogno di attrarre nuovi soci, siano essi aggregati o pensionati.
Sarò sempre disponibile per qualsivoglia occorrenza e sensibile a suggerimenti e consigli.

Nel numero zero del nostro notiziario, in data aprile 1993, Giovanni Ruggeri, neo eletto Presidente scriveva:
"Sono convinto del ruolo attivo che l'Associazione può svolgere quale "ponte" tra passato, presente e futuro aziendale, nella visione di un continuum ininterrotto e coerente in cui sono costantemente riconoscibili quei valori di fondo della cultura SIP, che costituiscono il nostro tratto comune e aggregante al di la delle rispettive età e anzianità di lavoro, e su cui quindi si fonda quel forte senso di appartenenza aziendale, che continuiamo a ritrovare anche in chi ha lasciato il servizio".
Oggi, dopo 32 anni, questi valori, non solo sono attuali ma saranno di riferimento anche per il futuro della nostra associazione.

So che il ruolo di Presidente non è facile ma, con l'aiuto di tutti voi, soci di questa grande famiglia, potremo raggiungere tutti i nostri obiettivi.

Auguro a tutti i soci e ai loro famigliari un sereno Natale e un 2026 pieno di soddisfazioni

Mario Levi

Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

È TEMPO DI BILANCI

Care Socie e Soci, il 2025 si avvia alla conclusione e come ogni fine d'anno è tempo di bilanci, ***ma anche di prospettive.***
È stato un anno intenso per la nostra Associazione,con iniziative, incontri e momenti di confronto che hanno confermato ***la vitalità del nostro gruppo*** *e la forza del legame che ci unisce, anche oltre la vita lavorativa.*
Tutto questo in un contesto internazionale che ancora non lascia spazi incoraggianti di speranza e di fiducia, nonostante il costante e accorato ***appello del Santo Padre, nell'anno del Giubileo.***
Nella nostra Alatel, abbiamo continuato a condividere numerose occasioni di socialità, dalle gite e i raduni regionali, agli incontri culturali e di solidarietà, ***grazie al rinnovato apporto di molti di voi*** *che hanno voluto dedicare il loro tempo libero all'aiuto di altri Soci, come ad esempio nell'approfondimento e diffusione della cultura digitale.* ***La partecipazione è cresciuta****, segno che il desiderio di restare uniti e attivi non si è mai spento.*
Come ci avevate chiesto nelle varie occasioni di incontro degli ultimi anni – focus group e panel - abbiamo cercato di allineare le nostre proposte con le vostre esigenze, ***stringendo importanti accordi per nuove convenzioni e agevolazioni****, panoramica delle quali troverete in queste pagine, da* ***Italo*** *ad* ***Amplifon****, dal* ***FAI*** *al* ***Touring Club****, nonché la polizza* ***Salute Myhealth****, totalmente a carico di ALATEL, che offre ai Soci* ***assistenza sanitaria e sociale di emergenza per tutta la famiglia, interamente gratuita****.*
Sul piano organizzativo, l'anno che si chiude è stato anche un periodo di riflessione interna. Abbiamo iniziato ad instaurare rapporti proficui con FiberCop, con la quale ci auguriamo di intraprendere una collaborazione di reciproca soddisfazione.
Inoltre, ***abbiamo concluso un percorso di revisione dello Statuto associativo****, con l'obiettivo di renderlo più attuale e aderente alle esigenze di una realtà che evolve, sempre in un'ottica di maggiore trasparenza, partecipazione più ampia e valorizzazione del contributo dei soci.*
Al nuovo Statuto*, che rappresenta una tappa importante per il futuro dell'Associazione,* ***dedicheremo un numero speciale del nostro Notiziario****.*
A tutti voi, un sincero ringraziamento per l'impegno, la partecipazione e la fiducia dimostrata. Continuate a seguirci, a proporre idee e a far vivere la nostra Associazione, perché insieme, possiamo costruire un futuro in cui l'esperienza di ciascuno diventa patrimonio di tutti.

Con affetto e riconoscenza,
colgo l'occasione di augurare Serene Festività a tutti.
Il Presidente Vincenzo Armaroli

Le offerte 2025/26 per i Soci Alatel

Importanti sconti per viaggiare in treno con ITALO

ALATEL mette a disposizione, **a tariffe agevolate, dei propri soci *(ordinari, onorari ed aggregati)*** un servizio di biglietteria in convenzione con il vettore **ITALO** per il trasporto su treno su tutte le tratte servite. La convenzione con il vettore ferroviario **ITALO** fa riferimento alla tariffa **FLEX** e si riferisce a tutti gli ambienti di viaggio con sconti differenziati:

- **20% in Smart**
- **30% in Prima**
- **20%in Club Executive** (inclusi i salotti).

Tutti i soci ALATEL possono usufruire di tale scontistica *(non cumulabile a specifiche iniziative promozionali di ITALO)* **tutti i giorni della settimana e su tutte le tratte**.

LA TARIFFA FLEX OFFRE:

- **La possibilità di effettuare cambi *(data e orario)* ILLIMITATAMENTE** *fino a 3 minuti prima della partenza* **E GRATUITAMENTE** *(fino a 48 ore prima della partenza)*.
- **Se si perde il treno, si ha 1 ora EXTRA TEMPO** dopo la partenza programmata del treno perso, per essere riprotetti sul primo treno utile della stessa giornata *accedendo al portale* con le proprie credenziali o *rivolgendosi al personale in stazione* o *chiamando* **Italo Assistenza al numero telefonico: 892020** *(salvo disponibilità)*.
- **Se non si può partire, si ottiene un rimborso dell'80%**.

I Soci che intendono avvalersi dell'offerta **devono fornire una preadesione compilando il form reperibile sul sito www.alatel.it convenzione ITALO**; riceveranno le credenziali di accesso direttamente da ITALO e potranno gestire in autonomia le richieste di emissione biglietto. In alternativa **potranno rivolgersi all'Agenzia ITALO di riferimento della propria Regione**.

Sul sito **www.alatel.it** le modalità operative di maggior dettaglio per accedere al servizio; per eventuali chiarimenti occorre rivolgersi alla Regione di appartenenza.

Un aiuto all'udito con apparecchi

Dal 1° maggio 2025 è attiva la convenzione con il fornitore **AMPLIFON** che, come noto, rappresenta *l'operatore più qualificato* per la distribuzione di prodotti e servizi per l'ausilio all'udito. **AMPLIFON** ha un presidio territoriale composto da oltre **800 negozi e 2700 punti di assistenza** garantendo funzionalità e qualità di assoluto livello nelle soluzioni *audioprotesiche*.

LA CONVENZIONE HA VALIDITÀ SINO AL 31 DICEMBRE 2027

Di seguito i servizi e gli sconti riservati ai soci e famigliari ALATEL che per usufruirne, dovranno presentare ai negozi la tessera dell'Associazione:

- **Controllo gratuito dell'udito** presso i punti vendita di Amplifon oppure, su richiesta, anche a domicilio.
- **Prova per un mese** senza alcun impegno di acquisto.
- **Sconto speciale,** non cumulabile con eventuali iniziative promozionali in corso, per l'acquisto di apparecchi acustici, rispetto ai prezzi di listino praticati nei punti vendita Amplifon, secondo il seguente schema:

Soluzione mono aurale	Soluzione bino aurale
-15%	**-20%**

- **Manutenzione programmata** senza limiti di tempo: regolazione, revisione e pulizia.
- **Controllo annuale dell'udito** presso tutte le filiali Amplifon.
- Compresa nel prezzo, **fornitura di prodotti** di pulizia e batterie per due mesi.
- Possibilità di usufruire di specifiche **formule di finanziamento** vantaggiose con comode rate mensili.
- **Consulenza** sulla possibilità di contributo ASL o INAIL per l'acquisto di apparecchi acustici.

Segue

Segue

FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano

Il **FAI** è un'eccellenza nazionale con cui ALATEL ha sottoscritto una convenzione che consente ai soci l'**iscrizione a tariffa agevolata e riduzioni per l'ingresso** in oltre 1800 siti nazionali. Inoltre per i Soci Alatel, **nei 55 beni gestiti direttamente dal FAI, l'ingresso gratuito tutto l'anno e riduzioni per gli eventi speciali**.
La convenzione arricchisce la vocazione culturale dell'associazione che invita i soci ad approfondirne e valorizzarne la conoscenza sul sito internet **www.fondoambiente.it** ed a partecipare ai molti eventi in programma.
Sul sito **www.alatel.it** sono riportate le modalità di iscrizione ed altre informazioni.

Il Castello di Avio (Tn)

COSA INCLUDE L'ACCORDO:

- **Tariffe agevolate per gruppi ALATEL:** sconti del 10% o 5%
- **Ingresso gratuito nei 55 beni FAI** aperti tutto l'anno e ingresso ridotto agli eventi.
- **Ingressi riservati e prioritari** nelle Giornate FAI
- **Viaggi culturali** con guide di eccezione.
- **Newsletter** per scoprire le ultime novità.
- **Riduzioni in oltre 1800 realtà** culturali in tutta Italia *(luoghi d'arte, spettacoli, paesaggi, itinerari, editoria)*.
- **Ingresso gratuito in più di 1100 luoghi del patrimonio mondiale** gestiti da enti associati al FAI.
- **Accesso ad eventi, visite guidate** e appuntamenti organizzati da volontari del FAI.
- **Abbonamento al Notiziario trimestrale.**

Touring Club Italiano: per un turismo culturale

Convenzione con la **Fondazione Touring Club Italiano** *(Ente del Terzo Settore)* **per agevolare l'iscrizione ai servizi del Touring a condizioni agevolate**; la convenzione è rivolta alle nuove iscrizioni ed al rinnovo per chi è già in possesso della relativa tessera ed **ulteriori sconti per vacanze nei villaggi, eventi e prodotti editoriali**.
Come noto TCI opera nell'intento di sviluppare **il turismo quale mezzo di diffusione della conoscenza di paesi e culture** e, in particolare, la conoscenza del patrimonio italiano di storia, arte e natura; **ALATEL** opera anche nell'intento di perseguire **un'attività di natura ricreativa e culturale nell'ambito dell'impiego del tempo libero dei propri soci**.
Tenuto conto della convergenza degli obiettivi istituzionali dei due partner, TCI conferisce ad ALATEL l'opportunità di promuovere **l'iscrizione alla Fondazione dei propri soci a tariffe agevolate.**

Assistenza Fiscale

Servizio di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi alle seguenti prestazioni:

- **Assistenza alla compilazione** della dichiarazione dei redditi;
- **Raccolta delle schede** conformi al modello approvato con Decreto del Ministro delle Finanze, contenenti le scelte operate dai contribuenti ai fini della destinazione dell'8, del 2 e del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- **Elaborazione e trasmissione in via telematica** all'Amministrazione finanziaria della dichiarazione dei redditi e del modello 730/4;
- **Consegna di copia dell'elaborato al contribuente**.

Per quanto concerne le modalità ed i relativi costi fare riferimento al sito **www.alatel.it**

Centri dentistici Primo

Nel campo dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali alla famiglia, ALATEL mette a disposizione dei soci organizzazioni e relative strutture presenti sul territorio nazionale in grado di offrire servizi a costi controllati ed agevolati.
A tale scopo è stata stipulata una convenzione nazionale con **CENTRI DENTISTICI PRIMO presente con 160 centri professionali** reperibili sul sito internet: **https://www.care-dent.it** che offrono cure odontoiatriche e specialistiche *(al momento non è presente solo in Campania)*. Per usufruire dei vantaggi il socio dovrà esibire la tessera ALATEL presso la struttura scelta; i dettagli della convenzione sul sito nazionale di ALATEL **www.alatel.it**
L'organizzazione **è convenzionata con le maggiori compagnie assicurative** ed offre assistenza per le pratiche amministrative.

ASSISTENZA:

- **Servizio per emergenze attivo 24/24** attraverso il **numero verde 800.166.659**;
- **Servizio prenotazioni 800.95.95.64** o direttamente alla struttura scelta attraverso uno dei seguenti siti internet: **www.centridentisticiprimo.it** oppure **www.care-dent.it**

Centri Dental Pro

Convenzione Nazionale **PREMIUM** per prestazioni odontoiatriche con l'organizzazione **DENTALPRO** che **con oltre 270 centri rappresenta il più grande Gruppo di cure dentali in Italia**.

La convenzione è riservata agli associati ALATEL ed ai loro famigliari diretti, **ha termine al 31.12.2025** e potrà essere rinnovata se di interesse (utilizzo) dei soci. In occasione della prima visita presso il centro di riferimento, è necessario portare con sé e mostrare un documento identificativo (tessera ALATEL) che attesti l'appartenenza all'Associazione.

LE AGEVOLAZIONI PREVEDONO:

- **Percorso prevenzione** visita completa e igiene dentale a 49€:
- **2 trattamenti di igiene dentale al costo di 89€**
- **Listino agevolato che prevede una riduzione del 15%** sulle tariffe dei trattamenti di odontoiatria generale, implantologia, ortodonzia ed estetica;
- **Visita d'urgenza** al costo di 49€ entro 3 ore.
- **Numero verde 800.087.477** dedicato ai convenzionati
- Possibilità di pagamento dilazionato

Sul sito **www.alatel.it** maggiori dettagli sulle prestazioni.

Antica Fattoria Caseificio Scalabrini

Fornitura di **PARMIGIANO REGGIANO** con diverse stagionature che vanno dal fresco *(3-12 mesi)* allo stagionato *(22-66 mesi)* da 0,5 Kg (sempre sottovuoto, con scadenza di 5 mesi dal confezionamento).

Sul sito **www.alatel.it** l'offerta articolata e completa delle modalità operative.

Riviste Mondadori

Grandi Clienti Mondadori offre ai soci ALATEL la possibilità di **abbonarsi a condizioni molto vantaggiose** alle riviste da loro gestite.
I soci potranno, oltre che per se stessi, **effettuare un abbonamento regalo** per un parente o amico.
Per le modalità operative e per vedere quai riviste e relativi forti sconti vai sul sito **www.alatel.it**

MYHEALTH, la polizza salute che funziona davvero e non costa nulla

Hai bisogno all'improvviso di un consulto medico e i canali tradizionali non rispondono? Necessiti di un medico, di un'ambulanza, oppure, per casi d'emergenza, di un consulto medico specialistico pediatrico o proprio del pediatra a domicilio?

Nei casi d'infortunio o malattia comprovata da certificato medico (ad esempio un intervento), ti serve un'assistenza professionale a domicilio, come un infermiere, un fisioterapista, un supporto psicologico o anche una baby sitter, una badante, estremamente preparati e della massima professionalità? O magari ti occorrono ricette o farmaci a domicilio? Tutto questo e altro, senza spendere un centesimo?

MYHEALTH LA POLIZZA DI ASSISTENZA SANITARIA E SOCIALE DI EMERGENZA

Per queste e le tante emergenze che tutti noi siamo chiamati ad affrontare, esiste la polizza salute **Myhealth**, che - partita lo scorso marzo e destinata a tutti i soci ALATEL in regola con le proprie quote - **fornisce assistenza sanitaria completa, per tutta la famiglia e in tutto il territorio nazionale, ed ha validità annuale**. Il costo delle prestazioni è a completo carico di ALATEL, basta fornire al gestore della polizza (Quixa s.p.a), i propri dati anagrafici e le informazioni personali richieste.

In caso di necessità, quindi, **basta chiamare il Numero Verde 800 070 738,** attivo tutti i giorni in Italia e, per alcune prestazioni, **anche all'estero al numero +3906 42115288**. L'addetto al call center, che risponde 24 ore su 24 da una centrale operativa sanitaria, accoglie la richiesta, verifica la copertura assicurativa tramite i dati anagrafici e valuta il servizio da erogare.

Nei casi di infortunio o malattie accertate, per usufruire dell'assistenza professionale, sarà necessaria la presentazione di un certificato medico.

I LIMITI DI COPERTURA

I limiti di copertura sono **illimitati** per consulto, assistenza medica d'urgenza e informazioni medico-sanitarie, mentre sono di **4 interventi l'anno** per l'invio di medico, pediatra, ambulanza a domicilio, e di **2 interventi l'anno** per assistenza professionale a domicilio, in caso di infortunio o malattia comprovata da certificato medico con massimale fino a 1.500 euro. Infine, con la teleconsultazione, si può avere il rilascio ricette mediche e l'invio di farmaci a domicilio.

Chiaramente, **Il servizio non è sostitutivo** delle prestazioni erogate dalle consuete organizzazioni sanitarie pubbliche e private, ma si affianca ad esse in situazioni di emergenza ed infortunio quando quelle non sono facilmente accessibili. ■ ***di Cinzia Esposito***

ASSISTENZA MEDICA D'URGENZA

- **Consulto medico** telefonico
- **Invio di un medico o di un'ambulanza** in caso di urgenza
- **Consulto** medico specialistico **pediatrico**
- **Invio di un pediatra**
- **Trasferimento sanitario** programmato
- **Consulenza psicologia** a seguito di diagnosi di malattia grave o cronico degenerativa
- **Consulenza nutrizionale** a seguito di diagnosi di patologia o condizione che richieda una modifica della dieta
- **Trasferimento/rimpatrio salma**

INFORMAZIONI MEDICO SANITARIE

- **Sanità italiana** (esenzioni, maternità e gravidanza, ticket, farmaci, medico di famiglia, rimborsi, liste di attesa etc.) e informazioni sanitarie specifiche di un paese estero in cui intendi recarti o (documentazione sanitaria, profilassi e vaccinazioni, farmaci utili in viaggio, clima, servizi sanitari in loco, etc.).
- **Su ricerche** medico-scientifiche e protocolli di cura per donne in gravidanza-maternità, nidi, pratiche amministrative
- **Sulla donazione eterologa** o alla crioconservazione privata delle cellule staminali del cordone ombelicale.

ASSISTENZA PROFESSIONALE A DOMICILIO

- **Prelievo campioni**
- **Consegna esiti esami** e presidi medico-chirurgi
- **Assistenza infermieristica**
- **Assistenza infermieristica** presso la struttura di ricovero
- Invio **fisioterapista**
- Invio **collaboratrice domestica**
- Invio **baby sitter** - Invio **Dog sitter**
- Invio **spesa a casa** - Invio **badante**
- **Disbrigo piccole commissioni**
- **Autista sostitutivo**

L'assistenza professionale si attiva a seguito di infortunio o malattia comprovata da certificato medico

VIDEO-CONSULTAZIONE

- **Videoconsulto medico**
- **Rilascio prescrizione medica**
- **Consegna farmaci a domicilio**

In caso di necessità e dopo il consulto medico telefonico si potrà attivare il video consulto medico attraverso una videochiamata gestita da un APP dedicata.

MY DOCTOR APP

TESTIMONIANZA

Ma chi meglio può confermarci l'importanza e l'utilità di **Myhealth** se non chi l'ha direttamente utilizzata e, a quanto pare, con grande soddisfazione?

Ci racconta la sua esperienza la nostra **Socia Patricia Reda**, membro del Consiglio Direttivo di Alatel, in qualità di Revisore:
"Sono venuta a conoscenza di questo servizio, durante la proiezione delle slides di presentazione della polizza, in una nostra riunione interna.
Ero interessata, ma, lo confesso, avevo un filo di scetticismo. Possibile, mi chiedevo, ottenere tutte queste prestazioni e servizi gratuitamente? Finché ho avuto la necessità di sperimentarlo… di persona!
Prima di dover affrontare un intervento di protesi al ginocchio, ho chiamato il Numero Verde, ottenendo tutte le informazioni necessarie per avere il servizio di un fisioterapista a domicilio, come tutta la documentazione da richiedere alla mia struttura ospedaliera e da restituire compilata, mi è stato dato l'indirizzo del sito di riferimento dove inserire la mia richiesta con un codice per avere la prestazione gratuita ed un numero telefonico per l'assistenza diretta.
In sole 48 ore dall'attivazione della mia richiesta e dopo una mail di conferma, ho ottenuto la prestazione specialistica di un fisioterapista bravissimo e molto professionale a casa mia SENZA SPENDERE NULLA.
Sono molto soddisfatta della polizza Salute Myhealt e ne raccomando i servizi vivamente a tutti i Soci, perché non esiste nel panorama italiano niente di simile, né nel pubblico, né nel privato, persino l'ASSILT non rimborsa più certi tipi di prestazioni.
Perciò vorrei che la mia testimonianza servisse a stimolare ed incrementarne l'adesione, perché è un servizio che funziona davvero e senza incidere minimamente nelle nostre tasche!" ■

Per approfondire su polizza MyHealth digitare https://www.alatel.it/alatel/alatel-my-health

PAGINE NAZIONALI / **MERCOLEDÌ DELL'ARTE**

Il mondo dell'arte in video per i Soci

È il servizio di formazione culturale che ALATEL offre ai soci attraverso seminari in video tenuti da esperti nel tema per avvicinare i Soci anche al mondo dell'Arte.

Per scoprire o riscoprire *le meraviglie e i tesori dell'arte italiana*, in un affascinante viaggio tra capolavori, curiosità e storie che hanno reso grande il nostro patrimonio artistico, Alatel offre ai Soci ***"I mercoledì dell'arte"***, il servizio di formazione culturale *attraverso seminari in video tenuti da esperti nel tema*.

Partito a livello regionale e in fase sperimentale nel 2024, il palinsesto 2025 de *"I mercoledì dell'arte"* è risultato estremamente interessante, *(vedi box)* con 12 seminari quindicinali - tenuti in orario 18.00-19.00 - per consentire la partecipazione anche ai soci dipendenti ancora in servizio.
Il servizio intende **valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese con interventi sulle massime figure della nostra storia artistica**, ma anche su realtà territoriali che hanno espresso civiltà, movimenti e complessi artistici con caratteristiche a valenza internazionale.
Per la partecipazione ai seminari **è necessario prenotarsi** con e-mail a: **alatel.cultura@gmail.com** indicando la Regione di appartenenza, cellulare e indirizzo di posta elettronica (se diverso).
Invitiamo perciò tutti i soci ad usufruire di questo importante servizio, trascorrendo un' ora piacevole e stimolante da casa o da un posto confortevole e lasciandosi comodamente ispirare dall'arte!
Sul sito www.alatel.it sono visionabili le registrazioni delle sessioni. ■

Elenco degli incontri tenuti nel 2025

Raffaello - Il Palpito e la Grazia; **Museo Capodimonte** - Storia e Patrimonio; **Museo Egizio** - Storia e Patrimonio; **Pompei** - Gli ultimi tesori svelati; **L'Italia e la Modernità** - Il Futurismo un movimento a 360 gradi; **Botticelli** - Il pittore di Lorenzo il Magnifico; **Civiltà nuragica** -Tra storia e mito; **Il Mosaico** - Ravenna Grande Cantiere Iconografico; **Il Mosaico** - Venezia La Serenissima; **I Macchiaioli** - La via italiana verso l'impressionismo; **Leonardo** - Il genio universale; **La Puglia di Federico II** - I castelli federiciani: tra arte e mistero.

Il punto
La voce della Redazione

di Giovanni Torasso

Ciao a tutti
Spero di trovarvi in salute e pronti a leggere questo Testimone che porta un numero simbolico importante: il numero 100.
La storia del nostro notiziario inizia con il numero zero del mese di aprile del 1993 edito da ALAS (Associazione Lavoratori Anziani SIP) che allora si chiamava semplicemente "Notiziario" in attesa del nome definitivo che uscirà con un sondaggio tra i soci.
Al termine del sondaggio il 1° giugno del 1995 la nostra associazione assume il nome definitivo di Alatel con l'uscita del numero 1 del "Testimone".

Sono passati oltre 30 anni dal numero zero, è stata cancellata dal vocabolario la parola "anziani", la nostra azienda di riferimento è stata stravolta ma rimane sempre immutato l'impegno e il senso di appartenenza al "mondo" sociale della nostra azienda. Il numero dei soci della nostra associazione è mutato nel corso degli anni in funzione delle varie operazioni aziendali che si sono succedute, ma è rimasta integra la nostra comunità di "amici" sia in servizio che pensionati e soprattutto l'unione di intenti che ci accomuna. Ovviamente sono cambiati i servizi per i soci e le modalità di comunicazione.

Rimane punto fermo la nostra rivista, pur subendo spesso per motivi contingenti un cambiamento della periodicità. Quello che abbiamo voluto conservare è la linea editoriale che è stata sempre apprezzata dai nostri lettori nel tempo, dando un giusto spazio al territorio, alle iniziative delle sezioni e agli approfondimenti dei nostri soci.
Confermiamo la nostra apoliticità, dando comunque voce, in modo paritario, alle istituzioni religiose e laiche che fanno grande il nostro territorio.

Un particolare ringraziamento al compianto Franco Tenna che ha tracciato con passione l'architettura di questa rivista lasciandoci in eredità il "suo" Testimone. ■

NEL CONSIGLIO DEI SENIORES DELLA CITTÀ DI TORINO

La festa dei Nonni

di Filippo Balocco

Nel cortile d'onore del Palazzo Civico della città di Torino il Consiglio dei Seniores il 4 di ottobre ha celebrato, come di consueto, la Festa dei Nonni.
La cerimonia coincide con la celebrazione degli Angeli Custodi per sottolineare l'importante funzione delle nonne e dei nonni nella famiglia, nell'educare i nipoti, trasmettendo loro l'esperienza della propria vita.
L'accoglienza ai numerosi presenti è stata fatta da Edoardo Benedicenti, Presidente del Consiglio dei Seniores, che ha ricordato come lo Stato abbia istituito nel 2005, con una legge, la Festa dei Nonni.

Ha poi preso la parola la Vicepresidente del Consiglio Comunale Ludovica Cioria che ha portato il saluto della Città e ha poi detto che la società è come una casa dove le nonne e i nonni sono le colonne portanti.
In un momento in cui essere genitori è molto complesso le nonne e i nonni seminano valori che si ritrovano più avanti nella vita come la dolcezza, la forza e la resistenza.

La mattinata di festa è stata anche allietata dai brani eseguiti dalla Banda del Corpo di Polizia Locale. ■

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Gita sociale al lago d'Orta

di Luigi Ferrando

La Sezione di Alessandria ha realizzato la propria gita sociale, in condivisione con l'Associazione Diritti degli Anziani, presso il lago D'Orta.
Sabato 20 settembre, partenza da Alessandria, arrivo in mattinata ad Orta, comune di circa 1200 abitanti inserito nella lista dei borghi più belli d'Italia, visita guidata del paese senza trascurare la splendida parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, al cui interno campeggia una bellissima tela del Procaccini che ritrae San Carlo Borromeo.
A mezzogiorno abbiamo raggiunto in battello l'Isola di San Giulio che sorge a circa 400 metri dalla riva al centro del lago, bello il seminario costruito sul torrione del castello.
Anche qui da non trascurare la splendida basilica romanica con tre absidi rimaneggiata nel diciottesimo secolo.
Pranzo nel ristorante, unico sull'Isola, poi rientro in battello a Orta e successivo tempo libero per degustare i gelati che sono specialità del centro.
Rientro in tardo pomeriggio con applauso alla brava e professionale Cristina, nostra preziosa accompagnatrice. ■

SEZIONE DI NOVARA

Gita a Mantova

di Giovanni Zaninetti

Giovedì 18 settembre abbiamo ripreso le attività turistiche culturali, con una gradevole gita a Mantova, organizzata dal nostro nuovo Presidente della sezione di Novara Angelo Castano.
Dopo aver riunito i partecipanti del nostro territorio, che a causa dell'estensione del territorio delle due provincie in direzione nord sud, comporta per i soci del V.C.O. orari di partenza e di ritorno molto estesi, abbiamo imboccato l'autostrada per Mantova.
Alle ore 11.30 puntuali all'imbarco ha avuto inizio la navigazione dei laghi di Mantova e del Parco del Mincio, protetto dal WWF. è questo l'ambiente più noto e sorprendente. Mantova si può scoprire da visuali diverse ma è dall'acqua che diventa più affascinante: abbiamo avuto un'inedita visione del Centro Storico, della Reggia, del Castello, delle cupole, delle torri. I monumenti riappaiono e si specchiano nell'acqua del lago, con straordinario effetto scenografico. Poi è la natura a fare spettacolo: con le distese galleggianti del Nelumbium, Fiore di Loto e della Trapa Natans la castagna d'acqua; con il levarsi di aironi, nitticore, martin pescatori, negli splendori delle fioriture o verdeggiante nella carice e nella canna palustre.
Piacevole e panoramico il pranzo servito durante la navigazione: con un menù tipico mantovano.
Alle 14.30 rientro a Mantova. Nel pomeriggio una interessante visita guidata del centro storico della città. Una passeggiata per le strette vie e le belle piazze medioevali ha offerto la possibilità di ammirare gli angoli suggestivi della Mantova cinquecentesca; una fascinosa miscellanea di storia ed arte: piazza Sordello, piazza Broletto, piazza Erbe, i palazzi Bonacolsiani, la Torre della Gabbia, il Palazzo del Podestà, il Palazzo della Ragione, la Rotonda di San Lorenzo e la famosissima Basilica di Sant'Andrea, capolavoro di Leon Battista Alberti. Accompagnati da una brillante e coinvolgente guida turistica della quale abbiamo apprezzato la professionalità.
Un piacevole fuoriprogramma è stata la visita al Palazzo Te villa rinascimentale collocata nell'area meridionale della città di Mantova (vedi foto soffitto a cassettoni). Costruito tra il 1524 e il 1534 su commissione del marchese di Mantova Federico II Gonzaga, è l'opera più celebre dell'architetto e pittore italiano Giulio Romano, sede del Museo Civico e dal 1990 del Centro internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te che organizza mostre d'arte antica e moderna e di architettura.
La giornata è stata oltre ad una piacevole gita, l'occasione per un incontro tra colleghi di sedi diverse, con i consueti scambi di informazioni anche sui colleghi non partecipanti alla gita.
Cogliamo l'occasione per ringraziare Vittorio Marchizza per la premurosa e costante guida della nostra sezione per molti anni. ■

SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Soggiorni estivi

di Marco Neggia

Nella stagione estiva appena passata il gruppo di Biella - Vercelli ha trascorso due meravigliose vacanze nel sud della nostra penisola.

Siamo stati ospiti in entrambe i soggiorni del gruppo BluSerena, uno dei Tour-operator di maggior prestigio nel panorama turistico italiano.

Nel mese di giugno ci ha accolti il villaggio Torreserena di Marina di Ginosa, in Puglia. Invece in settembre siamo stati al Serenusa Resort di Licata, nella splendida Sicilia.

In Puglia abbiamo visitato Alberobello, Matera, Ostuni e Taranto, dove un'imbarcazione ci ha portati al largo nel golfo omonimo per ammirare i delfini.

In Sicilia invece siamo stati a Noto e Marzameni, a Ragusa, alla Scala dei Turchi e in escursione serale alla Valle dei Templi di Agrigento. ■

SEZIONE DI CUNEO

Il Presidente informa

di Lodovico Foglio

Il 2025 è giunto al termine ed è, ormai, arrivato il momento di tirare le fila dell'anno appena concluso.
Domenica 30 marzo siamo andati a mangiare i pesci a Riva Ligure. In una bella giornata, l'autobus ha raggiunto il Frantoio Baglietto di Albenga per una degustazione dei loro prodotti e per acquistare le specialità della casa. Quindi, siamo risaliti sul pullman per raggiungere il ristorante "La lanterna", dove abbiamo mangiato buonissimi e svariati piatti a base di pesce. Terminato il pranzo, e, dopo aver fatto una passeggiata sul lungo mare, abbiamo scattato la rituale fotografia di gruppo, quindi ci siamo riavviati per ritornare a casa.
Sabato 11 ottobre, ci siamo ritrovati per l'incontro conviviale della nostra Sezione presso il ristorante "La Sirenetta" di Savigliano, che ha visto la partecipazione di un buon numero di soci e i loro famigliari. L'appuntamento era previsto per le 12,30, il gruppo è stato sistemato in un luminoso salone, in riva al lago, dalle cui ampie vetrate si poteva ammirare un bellissimo paesaggio creato ad arte da Bruno, lo zelante albergatore. Verso le 16,30, terminato il pranzo, i partecipanti, dopo una rilassante passeggiata attorno al lago, per digerire il lauto pranzo, e scattate le foto di rito, hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

Siete tutti invitati a prendere visione, su "il Testimone" e sul sito dell'Associazione, degli orari delle Sante Messe in ricordo dei colleghi defunti e degli incontri, per lo scambio di auguri.

Vi rammento gli appuntamenti del prossimo anno, che avranno luogo prima dell'uscita del primo numero de "il Testimone" 2025: "Museo della radio"; e "Andiamo a mangiare i pesci".
Vi auguro buone feste, auspicando che rinnoviate l'iscrizione all'Alatel per l'anno 2026. ■

Agliano Terme
paese per sognare

a cura di Gli amici di Agliano

Agliano sito nel territorio del Monferrato facente parte dell'UNESCO
Dall'alto della torre panoramica lo sguardo spazia sulle colline dai filari ordinati, punteggiate da tanti borghi con i campanili svettanti, poi oltre fino alle montagne, con il Monviso come quinta scenografica in lontananza. Siamo ad Agliano Terme, nel cuore del Monferrato astigiano, sulle morbide colline coltivate a vigneti di Barbera, a 263 metri sul livello del mare. Il comune collocato nell'area sud della provincia di Asti, dista circa 16 chilometri dal capoluogo.
Agliano è nota come centro termale di grande rilievo soprattutto in epoca Liberty, quando la villeggiatura con relative cure era di grande prestigio.
Eccellenza del territorio le acque salso solfo bromo iodiche, o più popolarmente "L'acqua marcia", a pari merito con i prestigiosi vini, in primo luogo la Barbera, accompagnata da una cucina d'eccellenza. Dal 1972 esiste la scuola Alberghiera, dovuta alla lungimiranza di alcuni amministratori del tempo, che oggi continua le sue attività formative e si è espansa ad Asti e ad Alessandria.
Altra eccellenza del territorio la Cantina Sociale Barbera dei Sei Castelli Sca, costituita nel 1960, è una delle principali realtà vitivinicole del Piemonte ed è situata nel cuore della zona classica della Barbera d'Asti docg. Ad oggi conta 344 Soci che coltivano 650 ettari di vigneti che si estendono nei Comuni di Agliano Terme, Castelnuovo Calcea, Moasca, San Marzano Oliveto, Calosso, Costigliole, Nizza Monferrato, Montegrosso d'Asti, Montaldo Scarampi e limitrofi.
Vari ristoranti ed agriturismi propongono la cucina locale, con uno sguardo alla tradizione contadina ed un accenno alla cucina sabauda. Una prestigiosa spa è la delizia di tanti turisti.
Da oltre dieci anni tanti norvegesi hanno scoperto Agliano e vi hanno investito le loro risorse, arrivando a trasferirsi nei pressi del paese.

La storia di Agliano ci porta alle origini romane con il nome Allianum, fino al dialettale Ajaned è affascinante ripercorrere il corso dei secoli con una guida d'eccezione: Bianca Lancia, la castellana che nel tredicesimo secolo conobbe l'imperatore Federico II di Svevia e visse con lui una storia d'amore meravigliosa che la porterà a seguire l'imperatore in Meridione. Dall'unione di Bianca e Federico nasceranno Manfredi, Re delle due Sicilie, Costanza e Violante.
Prima di salire alla torre panoramica una lapide ricorda Manfredi, che morì nella battaglia di Benevento e che Dante incontra nel Purgatorio, canto III "Biondo era, e bello, e di gentile aspetto".
Viene in seguito il momento delle grandi famiglie, come quella dei Galleani di Agliano, tuttora ricordati dall'omonima piazzetta che precede l'ultimo tratto della salita al "Castello": la loro nave, la Gallean, partecipò alla battaglia di Lepanto il 7 ottobre 1571.
Nel secolo successivo Agliano vede l'occupazione degli spagnoli e la distruzione del castello, ricordato dal Codex Astensis, nel 1537, e della chiesa, ricostruita nel 1657 con l'impiego di maestranze provenienti dal Canton Ticino. Costruita grazie alla fede degli aglianesi, la chiesa parrocchiale dedicata a San Giacomo Maggiore è luminosa ed accogliente, come è cordiale il giovane parroco don Ivano. Le volte affrescate da Luigi Peretti, pittore della Val Vigezzo, gli altari marmorei, le pale d'altare, la Via Crucis, l'organo Gandini di Varese del 1908 contribuiscono a rendere la visita di Agliano un'esperienza speciale. Di grande interesse il crocifisso ligneo del XIII secolo.

Agliano fino al 1804 era Diocesi di Pavia, e soltanto allora passò alla Diocesi di Asti.
La provincia di Asti venne istituita novant'anni fa, nel 1935, mentre prima Agliano era in provincia di Alessandria.
Agli inizi del Novecento Agliano ha avuto il suo poeta, Vittorio Amedeo Arullani, docente universitario esponente della famiglia che ha dato i natali a personaggi di rilievo, che ha cantato con dolcezza e sentimento il suo paese natale.
In ambito letterario il poeta Luciano Origlia, classe 1921, ha scritto e pubblicato in lingua piemontese con la sagacia che gli era caratteristica.

Lo storico locale, Vincenzo Prato, primario in un grande ospedale di Torino, ha dedicato al suo paese natio un studio assai approfondito, ed ha pubblicato la storia degli aglianesi a puntate sul periodico, ormai chiuso, "Pro Agliano".
Molti giovani e meno giovani fanno parte della Banda musicale locale, dedicata a Maria Gianussi, che ne fu presidente.
La chiesa sconsacrata di San Michele, in piazza San Giacomo, ospita mostre d'arte e degustazioni nello spazio BaArt, a significare che il connubio arte-Barbera risulta vincente.
Lo dimostrano i numerosi eventi dedicati al prodotto principe dell'economia locale: la festa della Barbera a giungo ed il Barbera Fish Festival di ottobre dedicato al maritaggio tra Barbera e merluzzo norvegese, che i nostri antenati avevano intuito abbinando "polenta e marluss".
Si ringraziano i colleghi del territorio per il contributo fornito ■

L'Oasi Zegna
dal lanificio alle opere sociali

di Marco Neggia

La storia e l'immagine di Ermenegildo Zegna, imprenditore eminente e realizzatore di grandi opere sociali, è legata quasi emblematicamente alla storia di una materia prima o meglio a un prodotto naturale comparso sulla terra insieme all'uomo: la lana.
La storia della lana incomincia, come quella del fuoco o della ruota, in epoche remote sulle quali è appena possibile gettare uno sguardo. Forse nel Tibet, nel Cashmire o comunque sugli altipiani asiatici dai quali pare si sia mosso l'uomo agli inizi del suo incivilimento, sono stati addomesticati e allevati prima che altrove gli animali lanuti e principalmente la pecora.

Ermenegildo nasce predestinato all'industria tessile, perché suo padre, dopo alcune esperienze di lavoro in altro campo, si orienta con sicurezza verso l'attività tradizionale del biellese, che è la lavorazione della lana.
Verso il 1900, quando ormai aveva superato i quarant'anni suo padre Angelo Zegna impiantò un'azienda tessile in territorio di Flecchia con una quindicina di telai. Nel 1904 la fabbrica venne distrutta da un incendio e Angelo si trasferì prima a Coggiola poi nel 1907 a Trivero, suo paese d'origine e di nascita. Il suo figliolo Ermenegildo, a sei anni d'età, venne affidato per l'istruzione primaria al parroco che, avendolo con sé, se ne serviva come chierichetto.
Ermenegildo frequentò poi molto seriamente le scuole professionali tessili di Biella, ma sapeva divertirsi con intelligenza: era infatti suonatore di tromba e di mandolino. Giovanissimo si avviò all'attività industriale sotto la guida del padre e con i fratelli. Ma sopravvenne la prima guerra mondiale. Vi partecipò onorevolmente e tornò a Trivero deciso a ricuperare il tempo perduto.
L'impresa paterna aveva camminato e si era affermata. Nel 1919 lo stabilimento di Trivero venne ampliato. Ermenegildo si dedicò appassionatamente alla ripresa completando la sua maturazione tecnica fino agli anni attorno al 1930.
Intanto nel 1923 Angelo Zegna era scomparso lasciando ai figli un'azienda che si avviava al primato nazionale. Nel 1930 lo stabilimento avviò la lavorazione dei tessuti di alta qualità, che perseguì con impegno e con l'ausilio di macchine inglesi per la filatura, opportunamente importate.
Rapidamente Ermenegildo divenne il più importante produttore italiano di tessuti pregiati che segnò del proprio marchio e presentò su tutti i mercati nazionali e internazionali, creando un sistema di distribuzione atto a raggiungere la grande sartoria.
Prima della seconda guerra mondiale il Lanificio Zegna occupava oltre mille operai. Particolarmente avanzata rispetto ai tempi era l'organizzazione del lavoro. Nei rapporti col personale Ermenegildo tendeva a conferire a ciascuno il senso del proprio valore: ogni dipendente doveva essere considerato come persona le cui opinioni e il cui contributo, quali che fossero, avevano un significato. Organizzando il lavoro dei propri collaboratori cercava di fissare degli obiettivi che fossero condivisi da coloro che li dovevano conseguire.

Nel 1942 il Lanificio Fratelli Zegna di Angelo dava origine a due distinte aziende: la Ermenegildo Zegna e Figli restava praticamente costituita dallo stabilimento precedente con lo stesso ciclo di lavorazione della lana; Mario, invece, dava vita a un nuovo complesso. Il piccolo opificio che Angelo aveva avviato all'inizio del secolo, dopo appena quarant'anni si era sdoppiato in due grandi fabbriche.
Ermenegildo è uomo moderno, un signore anche nell'aspetto, non estraneo alle arti e all'attività del pensiero, ma calato nella realtà della sua terra, della sua posizione, del suo compito. Ha la direzione di un'impresa produttiva di rilevanza più che nazionale e sente la responsabilità e l'orgoglio di un capo.

All'età di quarantatré anni, nel 1930, venne nominato Cavaliere del Lavoro.
Tra il 1932 e il 1939, non appagato dal puro risultato economico, si era dato a un'opera di elevazione morale e materiale delle sue maestranze con la costituzione di un Centro sociale e ricreativo che fu uno dei migliori in Italia.
Il centro comprendeva impianti ospedalieri, ricettivi, sportivi, commerciali, attrezzature per il tempo libero.

Prima della guerra era arrivato ad esportare in 40 paesi. Esportare voleva dire ottenere valuta per l'acquisto delle lane australiane senza le quali non era possibile raggiungere la perfezione del tessuto.
Traversò il fascismo, il periodo delle sanzioni e dell'autarchia, affrontò varie crisi, navigò in favore di vento e contro vento, da grande condottiero, con occhio attento al mondo e ai suoi mutamenti, ma senza mai perdere di vista il suo Trivero, il problema della sua gente e della sua terra.
Nel 1941 Ermenegildo Zegna venne insignito del titolo nobiliare di "conte di Monte Rubello", con titolo trasmissibile, in riconoscimento dei suoi meriti imprenditoriali e per aver dato un grande impulso all'economia nazionale.

Per preparare le maestranze del futuro, Zegna aprì una scuola di avviamento professionale. Il luogo di lavoro, la fabbrica, volle che fosse comoda, luminosa, accogliente.
Il paese di Trivero e i suoi abitanti in pochi anni mutarono aspetto dentro e fuori, fisicamente e moralmente, tanta fu la forza del suo moto di rinnovamento.
"A travaja da Zegna", cioè "lavora da Zegna", era un titolo di merito, una distinzione sociale. Chi lavorava da Zegna non poteva non essere entrato nel clima Zegna, esser parte di un'impresa che non era solo industriale e commerciale, ma costituiva un esperimento eccezionale, consacrato dai risultati. Non poteva non essere fiero, l'operaio o l'impiegato di Zegna, vedendo la propria azienda al vertice dell'economia nazionale, competitiva con le maggiori d'ogni parte del mondo e ormai alla pari con la rinomatissima industria tessile inglese.

La sua figura, per chi lo conobbe, era quella dell'uomo

calmo, sicuro, che sa nascondere una forte passione ma che coltiva sogni di grandezza estesi non tanto alla sua persona quanto alla sua terra e al progresso umano: nella realizzazione di questi sogni si collocano le opere sociali e la bella strada panoramica sulle montagne Biellesi.

Alla creazione di un ambiente di lavoro privilegiato e della massima efficienza doveva corrispondere la modifica e l'adattamento dell'ambiente esterno. Ed ecco che Zegna fa costruire strade, parchi, giardini, ripopola le pendici delle montagne con mezzo milione di piante e infine concepisce l'ardito progetto della Panoramica che ormai porta per sempre il suo nome (Panoramica Zegna) che all'incirca nel tratto tra Trivero e il Monticchio comprende quella che oggi conosciamo come OASI ZEGNA.
Era stato il sogno della sua infanzia quella strada, che doveva dar vita alle montagne che sovrastano il Triverese. Inizialmente Ermenegildo Zegna accudisce personalmente ai lavori della strada: la concepisce come testamento spirituale e come prolungamento del piano sociale che si era attuato fra le due guerre.
Toccherà poi ai figli e ai collaboratori il compito di condurre in porto il progetto. La montagna, secondo la

concezione di Zegna, doveva continuare a vivere con gli uomini, essere spazio naturale, di evasione e di ricreazione, per chi lavorava nel chiuso degli stabilimenti. Era a due passi, appena fuori dalla fabbrica, segnata da tanti sentieri. Si trattava di aprirla a nuovi usi e servizi, di rinverdirla, di consolidarne i terreni e le pendici, di trattenerne le acque, di renderla praticabile con ogni mezzo lungo una fascia di media altezza, di farne un immenso balcone affacciato all'operosa pianura biellese. Servì anche, nel dopoguerra, tra il 1946 e il 1948, per dar lavoro a centinaia di persone. La strada era destinata a collegare, all'altezza delle "bocchette", le valli dell'uno e dell'altro versante, prolungandosi poi, con l'intervento degli enti pubblici, in un organico sistema di viabilità montana che è ormai arrivato ai santuari di San Giovanni di Andorno, di Oropa e di Graglia, fino a congiungersi con la Valle d'Aosta.
Dal Centro Zegna di Trivero alla grande vallata che scende dal Monte Bianco, la strada è lunga 65 chilometri. Un collegamento che si dirama dal Bocchetto Sessera attraverso la "Bocchetta della Boscarola" raggiunge anche la Valsesia, una delle 6 valli del Monte Rosa.

Ogni domenica Ermenegildo Zegna saliva la sua montagna, raggiungeva la strada in costruzione e ne studiava la prosecuzione lungo un tracciato previsto con un sistema semplice e sicuro: quello del tracciolino, che era un sentiero guida destinato a segnare e a saggiare il terreno e a prevedere le opere necessarie: ponti, gallerie e contrafforti. Donata allo Stato, la strada corre, cosparsa di case, ville, villaggi turistici, alberghi e luoghi di ristoro da Trivero ad Andrate. Il tratto sopra Trivero penetra un parco di acclimatazione delle essenze vegetali alpine più pregiate, dalle pinacee ai vari generi floreali. A Bielmonte, dopo alcuni chilometri di percorso, la strada incontra gli alberghi e gli edifici di una vivacissima stazione sciistica a 1517 metri di altitudine.

Il suo percorso inizia a Trivero proprio a fianco del Centro Zegna e si inerpica sulla lunga dorsale Monte Rubello – Monte Bo.
Della dorsale in questione, nel tratto in cui la catena si va esaurendo in direzione di Coggiola, la Strada affronta le falde del Monte Rubello.
Nelle carte geografiche il Rubello è anche indicato come Monte San Bernardo e non senza motivo: qui infatti la toponomastica avverte le implicazioni della storia: Rubello fu la montagna di Fra' Dolcino. L'oratorio costruitovi per celebrare la vittoria dei crociati cristiani sull'eresiarca è dedicato a San Bernardo.
Subito dopo cominciano le balze del Monte Massaro e del Prapiàn. Dopo il Prapiàn, la Panoramica incontra la Bocchetta di Margosio e quindi la cima della Ragna, la Bocchetta di Luvera, la rocciosa Rocca di Argimonia, il Colle e il Monte Moncerchio, il Marca, ovvero la zona interessata agli impianti sciistici che fanno capo alla località Bielmonte, cuore di un turismo invernale ed estivo al quale Ermenegildo Zegna mirò con forte intuito in tempi in cui gli sport invernali e l'escursionismo non erano ancora manifestazioni di massa. Proseguendo verso ovest la strada percorre le falde del Monticchio e dopo alcuni chilometri raggiunge la Valle Cervo per poi inerpicarsi verso il Santuario di San Giovanni d'Andorno e attraverso la galleria Rosazza raggiungere il Santuario di Oropa, il più importante santuario Mariano della catena alpina.
Ad Oropa comincia il lungo tratto occidentale della Panoramica Zegna, proprio nella zona delle cappelle, sul

dosso situato a ponente del Santuario. Da qui prende le mosse la Panoramica occidentale nel suo itinerario sul costone della Muanda, all'ombra del Sacro Monte d'Oropa, il colle che ospita le dodici cappelle dedicate alla vita della Madonna. Le cappelle del Sacro Monte di Oropa furono costruite in gran parte nel Seicento ad opera di paesi e di gruppi di parrocchiani cui ciascuna di esse era stata affidata. Altre sette cappelle sono sparse nel territorio del Santuario, costruite fra il XVII e il XIX secolo, ma non più ordinate secondo una organica esigenza monografica.
Proseguendo verso la zona di Graglia, la Panoramica incontra un monumento che può essere considerato religioso ma il cui uso fu preceduto da altri scopi: la Trappa di Sordevolo. Il vasto fabbricato quadrilatero sorge a m. 1011 in regione Vanéy sulla sinistra del torrente Elvo e su un pianoro coperto da verdi pascoli. Venne costruito dagli Ambrosetti, la prima famiglia biellese che organizzò il lavoro industriale in senso moderno. Dapprima ebbe funzioni di cascinale per il ricovero delle greggi, per essere adibito, verso la metà del Settecento, a lanificio. Nel 1796 il massiccio fabbricato fu ceduto ai frati trappisti che lo adattarono a convento, abbandonandolo 6 anni dopo, nel 1802, a seguito della soppressione degli ordini religiosi decretata da Napoleone Bonaparte.
Passato l'Elvo, sulla destra di questo impetuoso torrente, la strada fa una improvvisa conversione e comincia a disporsi sui contrafforti del Mombarone.

Proseguendo nella Valle Elvo si raggiunge la località Bossola e dopo pochi chilometri Andrate, ormai in territorio della provincia di Torino dove la strada ha termine.

L'altezza delle cime finora descritte varia fra i 1200 e i 1600 metri o poco più. La Strada ne sorvola parecchie: come giunge ai 1517 metri di Bielmonte diventa il "tetto del Biellese", cioè la più alta carrozzabile della zona, di oltre cento metri soprastante il Rubello stesso.

Zegna, fin da quando diede inizio ai lavori della Panoramica, pensò a una grande stazione invernale inserita sul tracciato della Panoramica e la progettò in località "Marca di Piatto", poi ribattezzata Bielmonte. Anche nel caso di Bielmonte si procedette con la stessa determinazione che aveva guidato lo sviluppo della Strada. Nella primavera del 1953 ebbero inizio i lavori per la costruzione del piazzale centrale: lo si ottenne con lo sbancamento delle pendici meridionali del Moncerchio e con il riporto di centomila metri cubi di materiale.
Si ricavò uno spazio di oltre trentamila metri quadrati.
Nell'autunno dello stesso 1953, alla vigilia delle prime nevicate, il grosso del lavoro era terminato. Bielmonte era nato, non ancora come insieme di impianti, ma come area pubblica da cui si sarebbero mosse le varie iniziative.

Bielmonte è il cuore dell' Oasi Zegna.
Con i suoi 18 km di piste adatte a sciatori di ogni livello, 20 km di piste da fondo nell'incontaminata Val Sessera e la possibilità di abbinare allo sci passeggiate con ciaspole e tante altre attività, Bielmonte rende possibile trascorrere bellissime giornate sulla neve. In estate è possibile effettuare trekking attraverso i numerosi sentieri dell'Oasi, passeggiate a cavallo, pedalate in mountain bike, insieme a una pista di bob estivo e per i più piccoli un bosco avventura.
Recentemente una nuova attività è a disposizione degli sportivi-camminatori: è il Cammino di Ermenegildo un trekking ad anello di tre giorni, lungo 51 km con 2.020 metri di dislivello complessivo. Un viaggio nell'identità culturale e ambientale del territorio, sulle tracce di un uomo che ha dedicato la propria vita a rendere la montagna accessibile e vivibile.
Lungo i tre giorni di trekking – con un tempo totale di cammino stimato in 16 ore – i partecipanti possono attraversare un paesaggio di oltre 100 km² fatto di boschi, pascoli d'alta quota, sentieri immersi nella natura e panorami spettacolari sulla Pianura Padana e l'arco alpino.Il Cammino è stato concepito come un'esperienza per chi desidera scoprire nuovi orizzonti senza intraprendere un percorso troppo impegnativo.

Sito istituzionale Oasi Zegna:
https://www.oasizegna.com/it/

Riflessioni del Tapino

di Ellebi

STORIA ARBITRARIA DELLA MONETA

Della serie, ma oggi come faccio a far passare la giornata, mi è venuta in mente qualche considerazione sulla storia della moneta fin dai lontani millenni (chi, eventualmente, si trovasse a leggere lo faccia con prudenza estrema).

Pare che, un tempo, l'uomo primitivo si servisse del BARATTO, per cui chi aveva, ad esempio, mezza antilope che gli avanzava dopo l'ultima caccia, andava alla ricerca di un suo simile che disponesse di un po' di sale per conservare le carni e, se si mettevano d'accordo,… barattavano.
Una faticaccia!

Più avanti l'uomo, imprudentemente chiamato SAPIENS, ebbe un'idea formidabile e- senza rendersene conto- ideò la MONETA. Attenzione, niente a che fare con la moneta di oggi, si trattava di una formidabile idea che consisteva nello stipulare una "convenzione" che consentisse di superare il baratto perché ad ogni scambio la convenzione, appunto, prevedeva una modifica della sua consistenza accettata di comune accordo fra i contraenti.

Ricordo, ad esempio, di aver letto, tempo fa, che in alcune piccole isole del Pacifico i pochi abitanti primitivi avevano eletto a "moneta"uno scoglio su quale disegnavano delle aree proporzionali alla loro ricchezza. Quando avveniva uno scambio di beni o prestazioni, si modificava il disegno e tutti vivevano felci e contenti.
In sostanza, lo scoglio era moneta grazie ad una geniale convenzione

Quanta diplomazia, quanta volontà di instaurare condizioni di vita migliori per tutti e quanta distanza da atteggiamenti di pura dimostrazione di potere a danno altrui, così come oggi avviene.
Il seguito è stato sempre peggio: vennero le monete,i metalli preziosi, le lettere di credito, la carta moneta, i fondi d'investimento e, poi, i dazi commerciali, con buona pace della capacità dell'uomo a negoziare capendo che la pace ed il benessere si raggiungono come compromesso fra opposti intereressi. ■

NON SE NE VIENE A CAPO

I periodi di transizione sono difficili, lo sono sempre stati.
Le abitudini, gli usi, l'economia, le religioni, le leggi, gli interessi e le speranze rappresentano una rete che, in ogni periodo, è in grado di dare – o imporre – determinate caratteristiche alla vita di una comunità. Si creano così situazioni che, anche se non eticamente ineccepibili, vengono accettate dalla generalità.
È chiara l'influenza determinante del "POTERE" al vertice, in grado di costringere là dove non riesce a convincere.
Ne derivano periodi, più o meno lunghi, di situazioni condivise o, almeno, accettate che costituiscono la base indispensabile per lavorare, progettare e sperare per il futuro nostro e dei figli.
Quando la vita, per il cambiamento delle condizioni al contorno o per l'affermarsi di nuove realtà scientifiche o ecologiche, impone bruschi cambiamenti si determinano periodi di sbandamento profondi. Non si conosce la strada da percorrere, ci si aggrappa al "ritorno al passato" o al conseguimento di "effimeri consensi elettorali". Sostanzialmente si naviga nel buio!
Occorre piantare dei paletti non per erigere steccati, ma per fornire sostegno a cartelli indicatori che guidino nei percorsi. Compito difficile perché detti paletti debbono essere qualitativamente di buon legno, essere infissi su terreno idoneo, essere orientati correttamente e supportare indicazioni chiare e corrette.
Un impegno difficile che pesa sui genitori, io, per mia fortuna, sono un vecchio nonno, soffro della situazione, ma sono autorizzato a soffrire in silenzio. ■

Il Rocciamelone: un po' di storia e qualche curiosità

di Pier Vito Lano

Con i suoi 3.558 metri il Rocciamelone è la seconda montagna per altezza della valle di Susa e una delle più alte della provincia di Torino. Per secoli venne considerata la montagna più alta del Piemonte. Inoltre pareva inaccessibile, perché i tentativi per raggiugerne la vetta si dimostrarono sempre vani e fiorirono leggende sulle entità misteriose che custodivano l'accessibilità e impedivano ai comuni mortali la sua scalata. Questo anche perché Il Rocciamelone ha un dislivello enorme dalla pianura (3.000 m) ed inoltre è visibilissimo da tutto il Piemonte.

Venne infine scalato il 1° settembre 1.358 dal Crociato Bonifacio Rotario d'Asti. Questi venne catturato dai Turchi e, durante la sua prigionia, fece voto alla Madonna, qualora fosse ritornato in patria, di dedicarle un'effige da porre su una alta montagna. Ottenuta la liberazione, fece costruire un trittico in bronzo dorato e si propose di porlo in vetta al Rocciamelone dove si recò con un numeroso seguito di fedeli riuscendo ove altri, per secoli, avevano fallito. Il trittico in bronzo dorato, opera di insigne oreficeria, costruito a Bruges in Belgio, ora si trova nel museo della cattedrale di Susa ed è in perfetto stato di conservazione. Peccato che, per una sorta di "understatement", tutto piemontese, questa insigne e antica opera d'arte non venga apprezzata e considerata come meriterebbe e sia pressochè sconosciuta.

I pellegrinaggi sulla vetta del Rocciamelone divennero consuetudine per tutta la valle di Susa, di Lanzo e della francese valle d'Arc tanto che nel 1578 in punta venne costruita una cappelletta di legno. Vi salirono tutti i notabili di allora fra cui il duca Amedeo VIII di Savoia (1418), il sig. de Villemont (1588), il duca Carlo Emanuele II (1659) e vari altri.

Nel 1.895, su idea del Canonico di Susa mons. Tonda e del vescovo di Susa mons. Rosaz venne posta, sulla vetta una statua della Madonna, alta 8 m. Venne costruita con il concorso delle offerte di 130.000 bambini di tutta Italia e venne trasportata in vetta dagli alpini del 4° reggimento di Susa. Sotto la statua è stata costruita una cappelletta in muratura e un piccolo bivacco che serve da ricovero in caso di necessità.

Ed ora le notizie curiose.

Nel 1932 venne effettuata una proposta di collegare la città di Susa con la vetta del Rocciamelone, mediante una funivia che si proponeva in tre tronchi dello sviluppo di 7.800 m. e con, una potenzialità di trasporto di 50 persone/ora, e del costo di L. 7.500.000. Immaginiamoci cosa sarebbe diventata la vetta in una bella giornata estiva e festiva. Fortunatamente questo progetto fu accantonato ed è rimasto nelle intenzioni di qualche speculatore.

Altra notizia curiosa: pare che, nelle montagne circostanti al Rocciamelone in particolare sulla punta Corna, sia stata scoperta una miniera di cobalto e di altre terre rare. La Regione Piemonte ha recentemente dato incarico alla Alta Zine Ltd e alla Altonia di South Pern australiana di effettuare prospezioni per accertare eventuali giacimenti produttivi. Infine viene ricordata nella foto del 7 settembre 1981, la mini spedizione sociale di colleghi SIP. Purtroppo non ci sono più tutti… Chi si riconosce? ■

Pila

di Alberto Alborno

Andare a sciare senza fare una curva sembra un paradosso e invece è il punto di forza di Pila. Infatti il collegamento con la città di Aosta tramite una moderna telecabina, rifatta completamente nel 2008, permette di passare dalla città alle piste in una manciata di minuti dimenticandosi l'auto nel fondovalle. Questo vantaggio è condiviso da pochissime stazioni dell'arco alpino, Pila però ha una chance in più ed è l'ottima posizione autostradale. Il casello di Aosta è proprio sull'asse Torino Courmayeur rendendo la cittadina di facile accesso a tutto il triangolo industriale: Milano, Genova e Torino. Questi fattori, sommati alla posizione strategica, ad un microclima particolare e al panorama di grande respiro ne fanno davvero una stazione unica. Pila si trova affacciata sul solco centrale della Val d'Aosta e ha davanti a sé i grandi Quattromila delle Alpi occidentali: il Cervino, il Monte Rosa, il Monte Bianco e il Gran Paradiso visibile dalla cresta del Couis: non c'è punto di vista migliore in tutta la valle! La vocazione sciistica Pila l'ha scoperta solo nel secondo dopo guerra (anche se in valle si sciava già dal 1898) un ritardo che le ha permesso di abbracciare e fare sue le nuove filosofie turistiche diventando un comprensorio integrato "sci ai piedi". Una precoce vocazione alla conservazione del territorio che l'ha portata a bandire le auto o meglio a renderne inutile l'uso. Scelta controcorrente per l'epoca, erano gli anni in cui tutti sognavano di possederne una, e a Pila si sceglieva di andare a piedi o con gli sci.

Fu il banchiere Alidoro Berard con un gruppo di imprenditori locali (vedi foto sopralluogo anno 1949) a decidere che non si poteva più aspettare. La costruzione della strada che avrebbe collegato la conca di Pila ad Aosta andava troppo per le lunghe. Era il 1954, lo spirito pioniere tipico dell'epoca e il boom economico portarono alla fondazione della società Funivia Aosta-Pila. In soli 3 anni venne realizzato un sogno valdostano: il collegamento fra il capoluogo e il suo antico alpeggio. Inaugurato nel 1957 l'impianto funiviario era lungo 5059 m. Bastava poco più di mezz'ora per superare i 1215 m di dislivello e la portata oraria era quasi fantascientifica: 350 p/h. L'Ovovia di Pila, come fu battezzata dagli sciatori per via della caratteristica forma a uovo delle cabine biposto, fu fra i primi impianti dell'arco alpino a collegare una città ai campi di sci.

L'alpeggio di Pila aveva rotto il suo isolamento e si avviava a divenire un interessante comprensorio sciistico. È del 1971 il progetto definitivo che da l'avvio alla realizzazione della stazione, siglato dell'architetto Laurent Chappis di Chambery, considerato all'epoca la maggiore autorità in materia di realtà alpine. Sono passati oltre cinquant'anni e Pila è rimasta fedele alla sua identità: dieci minuti di cammino e si è immersi nella natura.

Di anno in anno aumentavano piste, impianti, servizi e Pila divenne teatro di manifestazioni sportive compresa una gara di Coppa del Mondo, eventi che hanno contribuito molto allo sviluppo turistico della stazione. La facile accessibilità cambiò le abitudini di molti sportivi. Aosta era raggiungibile con la linea ferroviaria e a pochi passi

dalla stazione c'era la partenza dell'Ovovia. La montagna diventava per tutti, e Pila divenne in breve la meta preferita di famiglie e comitive per le gite domenicali sulla neve. Seguono gli anni della Valanga Azzurra, lo sci è l'orgoglio nazionale. Tutti vogliono imparare a sciare. La sua fama cresce, varca i confini delle Alpi e diventa meta preferita anche dagli stranieri. La crisi economica che colpisce l'Europa sul finire degli anni Settanta porta come conseguenza la chiusura dell'Ovovia Aosta-Pila poiché mancano i fondi per rifarla. L'impianto rimane fermo per un decennio buono. Il comprensorio, pur proseguendo la sua attività, conosce una battuta d'arresto. I valdostani, però, non vogliono rinunciare a Pila, l'Amministrazione Regionale trova la forza economica e si fa carico del rifacimento dell'impianto. È il 1° aprile 1988 quando viene inaugurata la Telecabina Aosta-Pila. L'impianto, uno dei primi ad ammorsamento automatico, dotato di cabine a sei posti, è all'avanguardia per tecnologia e materiali. Tutto riprende a girare.

Il turismo estivo a Pila ha nobili natali- cenni storici

Nei primi anni del Novecento Pila era zona di alpeggio estivo. Era nota per il suo particolare microclima per le temperature miti e l'aria salubre. Subito dopo la Prima Guerra Mondiale, nel 1922, fu ultimata la ferrovia con Cogne per il trasporto del minerale estratto nella miniere ad Acque Fredde da dove via teleferica scendeva ad Aosta. Le prime presenze turistiche risalgono ad allora ed erano prettamente estive. Fino alla Seconda Guerra Mondiale a Pila veniva in vacanza anche la casa Reale dei Savoia. Vittorio Emanuele, il figlio dell'ultimo re d'Italia, ha passato l'estate a Pila fino al 1942, accompagnato dalla madre, Maria Josè, e dalle sorelle. La famiglia reale aveva scoperto la conca soleggiata di Pila dal castello di Sarre, residenza abituale dei Savoia in Valle d'Aosta. A Maria Josè Pila era sembrata il luogo ideale per trascorre l'estate insieme ai bambini. La scelta era caduta su una moderna villetta eretta in zona da Arturo Fosseret di Morgex, una costruzione semplice e luminosa, ricordata a lungo come «la villa della principessa». La sovrana aveva percepito il fascino di Pila, al centro di una splendida area per passeggiate e ascensioni. La guerra era alle porte e quella del 1942 a Pila fu l'ultima vacanza felice di Maria Josè, che dopo l'8 settembre riparò in Svizzera con i figli. Oggi Pila è rimasta fedele alla sua antica vocazione di tranquilla stazione per le vacanze estive delle famiglie. I boschi e le montagne sono gli stessi di allora. Tra le attività estive che oggigiorno si possono praticare a Pila, c'è anche la mountain bike. Negli ultimi anni, si è impegnata molto per valorizzare l'offerta estiva raggiungendo lo standard elevato delle migliori stazioni francesi e svizzere. In particolare si è concentrata sulla mountain bike realizzando un Bike stadium per il downhill e il free-ride e un Bike park. ■

a cura di
Daniele Curtetto

Nel Periodo dal 28/03/2025 al 30/10/2025 si sono iscritti all'ALATEL i seguenti Soci.

A tutti il nostro benvenuto!

IN SERVIZIO

SEZIONE DI TORINO — Buracchini Enrico, Cesa Cinzia Chiara, Tarditi Susan Adele Jole

IN PENSIONE

SEZIONE DI ALESSANDRIA — Pignone Ruggero

SEZIONE DI AOSTA — Coppo-Raveraz Franca, Fiori Paolo

SEZIONE DI ASTI — Contarin Primo, Follis-Berrino Armanda, Peglia Alessandro

SEZIONE DI CUNEO — Dindo Sergio, Fabaro Mario, Gallo Napolitano Luciana

SEZIONE DI NOVARA V.C.O. — Belloni Antonio, Castano Angelo, Miglietti Paolo, Toscano Paolo

SEZIONE DI TORINO — Avvanzino Giuseppe, Bosticco Portolani Rosangela, Brotto Gianni, Chiesa Valfrè Aurelia, Chiesa Francesco, Colella Annamaria, Comoglio Margherita, Conforti-Carrera Renata, Crivello Giampaolo, Dassano Anna Maria, Di Carlo Mario, Di Traglia Eleonora, Di Vito Gabriele, Feletig Carlo, Fracelli Laura, Fragasso Raffaele, Gandini Marco, Garabello Lorenzo, Garino Pierangelo, Gay Paolo, Germano Maria Rosa, Giorgini Roberto, Marcelli Riccardo, Marchetti Ferruccio, Nicoletti Domenico, Pinessi Marisa, Pintore Sebastiano, Rinetti Elisabetta Maria, Sanmartino Andrea, Tirone Franco, Usai Filippo, Usilla Marisa

AGGREGATI

SEZIONE DI AOSTA — Pocetta Davide

SEZIONE DI TORINO — Alessio Sara, Capra Franco, Demichelis Carla Letizia, Inglima Modica Angioletta, Penazzi Liliana, Anicich Ornella, Balani Nicoletta, Balocco Bianca Paola, Bassino Giuseppina, Botti Silvia Giorgina, Brescia Maurizio, Bugnano Mario, Chiarle Rosanna, Curtetto Stefano Andrea, Del Piano Mario, Depetris Giorgio, Fabbri Antonio, Fanti Marisa, Favaloro Edgardo, Ferrato Giuseppe, Firpo Felice Ivano, Gagliardo Sara, Garrione Carla, Imbrenda Antonietta, Lagna Daniela, Lo Grasso Paolo, Mancuso Rosanna, Martinasso Silvana, Mastrangelo Clara, Migliotti Celestina, Mosso Luca, Ottenga Rosemma, Palotti Maria Angela, Pozzo Aurora Emilia, Prette Miranda, Raffero Luciano, Rizzo Maria Antonietta, Rizzo Salvatore, Roccia Piera, Spanocchi Giuliana, Tammaro Mauro, Torelli Anna, Trovato Maria, Ugolini Mario, Vellano Giuseppina, Verin Luca, Zanier Gili Rosetta, Zevola Giovanni

SEZIONE DI **VERCELLI BIELLA**

Baronio Mauro, Boario Giorgio, Bocca Nella, Boffa Ballaran Rita, Calviello Grazia Maria, Cazzaro Antonio, De Marchi Graziella, Lanza Daniela, Lomuscio Nunzia, Lomuscio Riccardo, Mabilia Carla, Mansi Gerardo, Migliavacca Lidia, Ragazzoni Marisa, Tempia Valenta Patrizia, Tonella Paola, Vella Gian Paolo Zampedri Domenico, Zanotti Carla

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione.
Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:

In servizio:

TORINO	NETTI Silvia

In pensione:

ALESSANDRIA	RAGAZZONI Maria Teresa, STELLA Elio
AOSTA	RAVERAZ Guido
ASTI	BERRINO Franco
CUNEO	BARBERIS Sergio, LOCHI Costantino (Tino), NAPOLITANO Attilio, RIVETTI Roberto ROMAGNOLO Alberto, ROSSI-SERINI Teresa, SASIA Pier Carlo, SCIANDRA Remigio SIGAUDO Carluccio, TASSONE Aldo
NOVARA V.C.O.	BOVIO Giuseppe
TORINO	AUDASSO Marisa, BALMASSEDA Mario, BARBERO Ivana, LO RUSSO Mario, MARENGO Paolo, MOGNO Gian Piero, PERDUCCIZZI Graziano, PORTOLANI Giuseppe RAVIGLIONE BASSO Angela, RE PAVARINO Franca, ROCCA Alessandro, SALOMONE Silvia
VERCELLI BIELLA	BIFFI Giovanni, CAMPRA Alessandro, CARSICANO Mario, CELORIA Luisa, FRACCA Giuseppina LABARDI Domenico, LAVEDER Paolo, LAZZARIN Renato, ORTALI Gianna,

Aggregati:

VERCELLI BIELLA	MAFFEO Sandra

Auguri di

Buone Feste dalla Redazione

Informativa sulla Privacy

Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni Piemonte e Valle d'Aosta, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	**1.198**
Soci Ordinari in servizio:	**61**
Soci Conviventi:	**718**
Aggregati	**204**
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	**1.450**
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	**754**

Data di rilevazione: 31/10/2025 **Fonte SIALTEL**

Fondazione Mutagens

«Vi spiego cosa sono i tumori ereditari»: il racconto di Salvo Testa e la mutazione BRCA1

Credo che tutti noi dobbiamo essere riconoscenti a questa Fondazione che precorre in modo illuminato una parte del futuro della medicina oncologica e non solo. Con molto piacere vi sottopongo l'intervista di Tiziana Tripepi al Presidente della Fondazione Mutagens: Salvo Testa. Questa intervista percorre la sua storia familiare e la sua dedizione a favore dei portatori di sindromi ereditarie.
Si tratta di una condizione comune a tante famiglie con identiche o simili alterazioni genetiche che si trovano costrette a trasformare un alto rischio di malattia in una possibilità di prevenzione e di cura personalizzate. La ricerca sta facendo grandi passi in avanti anche in questo campo e già si profilano all'orizzonte nuove opportunità che potranno dare una svolta ulteriore al destino di salute di questa popolazione.

La Redazione

Perché ne stiamo parlando

In Italia circa 1,250 milioni di persone ereditano la possibilità di ammalarsi di tumore, ma il 90-95% non ne è consapevole. Salvo Testa con la fondazione Mutagens si dedica alla divulgazione delle sindromi eredo-familiari, alla presa in carico dei portatori e alla promozione della ricerca scientifica in questo campo.

«Quando ero adolescente ogni tanto alcune delle mie zie e cugine si ammalavano, e talvolta ci lasciavano. Erano donne del lato materno, colpite da tumore al seno o più spesso all'ovaio. Nel 1985 si ammala anche mia sorella maggiore: muore tre anni dopo, a soli 37 anni. Mia mamma si ammala lo stesso anno, anche lei all'ovaio, ma la prognosi nel suo caso è favorevole e guarisce. Successivamente si ammalano altre cugine, fino alla mia sorella minore, colpita anche lei all'ovaio e scomparsa dopo lunghe cure nel 2013 a 56 anni.

Non avevo mai approfondito questa casistica familiare, fino a quando nel 2016 il mio urologo durante una visita di controllo mi chiede notizie. Improvvisamente mi viene in mente che mia nipote, la figlia di mia sorella maggiore, era stata chiamata dieci anni prima con mia mamma all'Istituto dei tumori di Milano per effettuare un accertamento. Le chiedo informazioni più precise, lei non ricorda, probabilmente aveva rimosso. Alla fine trova nei cassetti il referto di un test genetico, da cui risulta che sia a lei che a mia madre avevano trovato la stessa variante patogenetica (mutazione) in BRCA1 (in inglese "Gene del Cancro alla Mammella").

Ecco scovata la causa biologica dei tanti tumori (ad oggi 12) e lutti (ad oggi 8) delle donne della mia famiglia. Da quel momento è iniziata per me una nuova vita». Salvo Testa, ex-professore di Management all'università Bocconi, dal 2020 si dedica a diffondere la conoscenza delle sindromi ereditarie di predisposizione ai tumori, a promuovere la presa in carico dei portatori (affetti e sani a rischio) e a sostenere la ricerca scientifica in questo ambito specifico. A questo scopo ha creato la fondazione Mutagens.

Che cos'è la mutazione BRCA1 e che correlazione ha con il tumore?

«Tutti i tumori insorgono a causa di mutazioni somatiche (su specifici organi), ma fino a 10-15 anni fa in pochi sapevano che alcune di queste mutazioni non si acquisiscono solo nel corso della vita, ma vengono ereditate e coinvolgono l'intero Dna. La mutazione BRCA1, insieme alla BRCA2, è una di queste, ed è la più "prevalente": in Italia coinvolge una persona su 155, per un totale di 387mila portatori. Crea una predisposizione ad ammalarsi di tumore alla mammella, al pancreas, alle ovaie e alla prostata. È quella di cui sono portatrici, nella variante BRCA1, per citare casi celebri, Angelina Jolie e Bianca Balti».

Quali sono le altre sindromi oltre alla BRCA?

«In termini di prevalenza, dopo la sindrome BRCA viene la sindrome di Lynch, la cui prevalenza è di uno su 279, per un totale in Italia di 215mila portatori. Coinvolge soprattutto il colon, il retto e l'endometrio, ma anche altri organi come le ovaie, la prostata, la vescica, le vie urinarie, il pancreas e lo stomaco. Poi esistono una cinquantina di sindromi più rare e meno conosciute, per un totale di oltre 100 geni coinvolti. Stime recenti indicano che tra il 10 e il 15% dei nuovi casi di tumore che emergono ogni anno sono tumori "ereditari"».

Ci sono dunque persone che "ereditano" la possibilità di ammalarsi di tumore?

«Sì, sono appunto i "portatori di sindrome ereditaria di

predisposizione ai tumori". In Italia sono circa 1,250 milioni tra persone affette e sane, circa il 2% della popolazione. Questo numero è una stima, effettuata in base ai dati di "prevalenza" sulle popolazioni caucasiche (Europa e Americhe soprattutto). Di questi, infatti, solo pochissimi sono stati identificati. In parte perché ci sono ritardi strutturali nell'accesso ai test genetici, unica prova per accertare la presenza di una sindrome ereditaria. In parte perché, com'è successo alla mia famiglia, tante persone non si pongono neppure il problema».
Significa che ci sono molti portatori che non lo sanno?
«Il 90-95% dei portatori non è consapevole, e la maggior parte di loro è sana, perché si trova nella fascia d'età in cui la probabilità di ammalarsi non è ancora così alta (sotto i 40 anni)».

Queste persone sono tutte destinate ad ammalarsi?
«No, ma hanno una maggiore probabilità (fino al 70-80%) di sviluppare un tumore nel corso della vita. Purtroppo bisogna anche tenere conto di un'altra caratteristica peculiare dei tumori ereditari: l'età media di insorgenza, che è molto inferiore (anche di 10-20 anni) a quella dei tumori sporadici (in media sopra i 50 anni)».

Qual è il campanello di allarme per chiedere un test genetico?
«Se nello stesso ramo familiare (materno o paterno) ci sono tre o più casi dello stesso tumore o tumori correlati (nel caso del BRCA seno, ovaie, pancreas e prostata) e almeno uno è insorto in età precoce (prima dei 40-50 anni), è consigliabile chiedere una consulenza genetica. Sulla base delle condizioni cliniche e dell'albero genealogico il genetista consiglierà o meno in quella famiglia il test genetico».

All'interno della famiglia chi deve farlo?
«Meglio cominciare da chi è già affetto da tumore. Se lo fa una persona sana, il risultato potrebbe essere fuorviante, perché non sempre la sindrome si trasmette: la probabilità di trasmissione da genitore a figlio è del 50%, e magari quella persona non l'ha ereditata. Se su quella prima persona viene trovata la mutazione si sottoporranno al test tutti gli altri membri della famiglia. Va aggiunto che test successivi al primo sono più semplici e più veloci, perché si va a verificare solo la porzione di Dna in cui è stata verificata l'alterazione genetica».

Anche nella sua famiglia vi siete tutti sottoposti al test genetico?
«Sì, io per primo, dopo che era stata trovata la mutazione su mia nipote e mia madre. Io sono risultato portatore sano, poi l'ho fatto eseguire a tutti i membri della mia famiglia del lato materno: per fortuna nel 70% dei casi la sindrome non è stata trovata. Questa vicenda dal punto di vista umano ha rappresentato un momento di ricongiunzione, e spesso di conoscenza con il resto della famiglia. Con queste sindromi si ribalta il modello culturale prevalente nella sanità: la malattia non riguarda più solo il singolo soggetto ma intere famiglie».

E poi cosa succede?
«Per i soggetti a cui viene trovata una sindrome si mette in atto l'attività di prevenzione, sorveglianza, e in alcuni casi la chirurgia profilattica, consigliata per esempio a donne sopra i 35-40 anni per le ovaie e l'endometrio».

Il ciclo dell'ereditarietà si può interrompere?
«Non si è trovato ancora il modo di interrompere questo processo, ma ci sono altre prospettive all'orizzonte. Negli Stati Uniti e in Europa per i portatori di sindromi ereditarie si stanno sperimentando vaccini a mRna, sia terapeutici (per soggetti malati) che preventivi (per quelli sani). Il principio è lo stesso del vaccino anti-Covid. Questa è una bella prospettiva, sarebbe la soluzione definitiva del problema».

In generale si sta andando verso la medicina di precisione anche nel campo delle terapie…
«La chemioterapia è ormai una cura superata perché aspecifica. Oggi le nuove terapie come i PARP inibitori, gli anticorpi monoclonali e l'immunoterapia tentano di colpire solo le cellule malate lasciando intatte quelle sane. Sono tante le aziende farmaceutiche che hanno farmaci di questo tipo, noi portatori possiamo diventare per loro oggetto di ricerca innovativa. Ma si stanno facendo progressi anche nel campo della diagnosi precoce…».

In che senso?
«Siamo vicini alla possibilità, con un unico test su sangue da svolgere regolarmente, di intercettare ogni tipo di tumore a uno stadio iniziale o addirittura forme pretumorali. Un salto rivoluzionario nella diagnosi precoce».

Qual è la missione di Mutagens?
«Il primo obiettivo, ampiamente raggiunto, è fare divulgazione e creare una maggiore sensibilizzazione tra cittadini e operatori sanitari. Il secondo consiste nel contribuire a creare percorsi di presa in carico personalizzati per i portatori di sindromi eredo-familiari, dalla diagnosi alla prevenzione, dalla cura alla sorveglianza. Collaboriamo con il Ministero della Salute, le regioni, le società scientifiche, le strutture ospedaliere primarie: manca infatti un disegno organico per prendersi carico di tutte queste sindromi in modo sistematico.
Il terzo obiettivo è incentivare la ricerca, tramite rapporti con aziende farmaceutiche e strutture di ricerca, per far sì che investano soprattutto in nuove tecniche diagnostiche e nuove terapie come quelle di cui ho parlato. È solo grazie alla ricerca che si può aumentare l'opportunità sia di cura che di prevenzione». ■

Logistica d'altri tempi

di Lodovico Foglio

Come avevo già accennato in altri articoli pubblicati su "il Testimone" di questi ultimi anni, i tecnici degli IIS di Torino, specialmente quelli di installazione. si spostavano da un'utente all'altro con i mezzi pubblici o a piedi, e così anche i tecnici di manutenzione delle zone centrali della città, i cosiddetti "Riparator 'd la gucia" Questo esercito di appiedati, muniti solo di una piccola borsa porta attrezzi, doveva essere rifornito senza perdite di tempo. La gestione di questa macchina da guerra era nelle mani del Maestro del Lavoro: Lorenzo Cuppini, che era anche il responsabile della Segreteria Tecnica. Ricevute le richieste dai capitecnici, provvedeva al recapito, tramite il suo uomo di fiducia: Paulin, che con il furgone Lancia Jolly, guidato da lui o dall'autista Sebastiano o, in sua mancanza, da un tecnico scelto fra gli ultimi assunti, faceva il giro della città. Principalmente si trattava di portare delle scale a sfilo, che venivano portate alcuni giorni prima dall'utente e lasciate legate con una catena munita di lucchetto ad una palina stradale o ad una inferriata del palazzo dove si dovevano utilizzare. I lucchetti venivano azionati con una chiave universale, che tutti i tecnici avevano in dotazione. Finito il lavoro si incatenava nuovamente la scala dove Paulin e aiutante l'avevano lasciata e si avvisava il sig. Cuppini che provvedesse ad inviare i nostri due a ritirarla.

Paulin aveva anche il delicato incarico di fornire alle "alte sfere", in caso di necessità, qualche damigiana di vino che si andava a caricare da alcuni suoi fornitori di fiducia, o qualche coniglio, che allevava in gabbie dietro casa sua. Sul furgone vi era una falce e alcuni sacchi di juta, se la giornata era bella e si doveva andare fuori città, allora si cercava qualche prato con erba tenera e, mentre lui tagliava l'erba, l'aiutante la raccoglieva e la metteva nei sacchi; se non si doveva uscire dalla città o perché il tempo era brutto o si era in inverno, allora si faceva il giro dei mercati rionali, l'aiutante teneva il sacco aperto e lui lo riempiva con le verdure raccolte, poi si andava a dare da mangiare ai conigli. Se aveva ricevuto un'"ordinazione", cercava, nelle gabbie, il coniglio adatto alla comanda e provvedeva con la collaborazione dell'aiutante, in quel caso con la funzione di "tirapiedi", a "sistemarlo". A Natale si andava, durante il giro largo, ai posti di lavoro esterni, a caricare, presso una nota fabbrica di dolciumi, nostra utente, dei panettoni, al prezzo di fabbrica, che venivano poi donati ai centralinisti degli utenti più importanti. Polidori, che aveva l'incarico di stilare l'elenco dei beneficiari, aveva calcolato che questo dono faceva diminuire il numero dei guasti denunciati negli ultimi mesi dell'anno e nei primi mesi dell'anno successivo di quasi il 30 per cento.

All'inizio degli anni settanta i tecnici vennero dotati di automezzi, e così, non c'era più bisogno di recapitare le scale e i materiali, il Lancia Jolly non serviva più, venne sostituito da un Fiat 238, che era di dimensioni inferiori, Paulin andò in pensione, rimase solo più l'autista Sebastiano e le "alte sfere" dovettero rifornirsi di conigli e vino da altri fornitori. ■

Furgone Jolly

Verso l'alto e verso l'altro: Pier Giorgio Frassati Santo

di Ferruccio Botta

Domenica 7 settembre 2025 Papa Leone XIV ha proclamato santo Pier Giorgio Frassati, giovane studente laico vissuto agli inizi del secolo scorso tra il 1901 e il 1925.

Avendo letto qualcosa sulla vita e le opere di Pier Giorgio Frassati, mi è nata la curiosità di approfondire la genesi della sua breve, ma straordinaria, vita soprattutto attraverso la testimonianza della sorella Luciana espressa nel libro "Mio fratello Pier Giorgio. Una vita mai spenta", Effatà editrice - Terza Edizione.

Pier Giorgio nacque a Torino il 6 aprile 1901 da una ricca famiglia alto-borghese; il padre Alfredo è stato editore e giornalista; dal 1900 al 1926 fu direttore e fondatore del quotidiano "La Stampa", fu anche senatore del Regno d'Italia e della Repubblica, nonché ambasciatore in Germania. Sua madre Adelaide Ametis era un'appassionata pittrice. Pier Giorgio era molto diverso dai suoi genitori che non capivano la sua spiritualità e il suo stile di vita semplice.

All'inizio del libro, dedicato alla breve vita del Beato Pier Giorgio, si delineano i tratti principali del suo carattere dinamico, volitivo, pieno di energia e con un'innata speciale "impronta" di aperta disposizione all'altro, che si manifestò in modo precoce. La sorella Luciana, di un anno più giovane, racconta nel libro che un giorno, ancora bambino, dinnanzi a una gracile donna che aveva bussato alla porta con un bimbo scalzo in braccio, Pier Giorgio si tolse in fretta scarpe e calze e gliele passò, chiudendo rapidamente l'uscio, prima che qualcuno di casa accorresse a protestare. Probabilmente quando, già da fanciullo, apprese i primi racconti del Vangelo, Pier Giorgio ne restò colpito in modo profondo e diventò protagonista di gesti inattesi verso il prossimo bisognoso.

Dalla narrazione della sua vita sappiamo che Pier Giorgio, dopo gli studi elementari in casa, venne iscritto all'Istituto Sociale retto dai padri gesuiti e da lì iniziò un percorso personale di devozione iscrivendosi alla Congregazione Mariana e all'Apostolato della Preghiera con la pratica della Comunione quotidiana, che mantenne per tutta la vita. Era attratto dalle bellezze del creato, amava i fiori e la poesia e adorava le scalate sui monti. Cominciò ad appassionarsi alla montagna, specie su quelle vicino a Pollone, paese in cui trascorreva le estati nella villa di famiglia; spesso raggiungeva a piedi Oropa per andare a pregare al famoso Santuario della Madonna Nera che insieme a quello della Consolata di Torino rappresentava uno dei due poli della sua profonda devozione a Maria.

Il celebre motto di Pier Giorgio Frassati "verso l'alto" può anche tradursi "verso l'altro", unendo così il suo amore per le amate montagne a quello per il prossimo, perseguito in modo incessante in tutta la sua breve ma intensissima vita. Egli vedeva nella montagna un luogo simbolico di incontro con Dio e di crescita spirituale: usava le sue scalate come metafore della vita. Era dotato di uno spirito scanzonato, sempre disponibile allo scherzo; lo testimoniano i suoi cari amici della "Compagnia dei tipi loschi" da lui fondata, i quali,

attraverso le numerosissime lettere tra loro intercorse, manifestano tutto lo spirito di Pier Giorgio e il suo grande impegno missionario, sociale, politico e culturale. Le escursioni che organizzava con i tanti amici e amiche, ad esempio quella sulla Grivola e sul Grand Tournalin in Valle d'Aosta, erano anche occasione di apostolato.
Nonostante la provenienza da una delle famiglie più in vista della Torino di quegli anni, il giovane visse la sua esistenza in modo sobrio e seppe interpretare in modo esemplare lo stile di vita cristiano incentrato sulla carità e sull'impegno politico e sociale. Egli preferì essere il "facchino" dei poveri, trascinando per le vie di Torino i carretti carichi di masserizie degli sfrattati; i poveri e i sofferenti di ogni miseria naturale e morale erano i suoi prediletti e come membro della Conferenza di San Vincenzo visitava abitualmente le famiglie più bisognose per portarvi conforto e aiuto materiale. Vi si recava generalmente al mattino, prima delle lezioni che frequentava al Politecnico di Torino, presso la Facoltà di Ingegneria Industriale mineraria a cui aveva voluto iscriversi nel 1918, "per poter ancor di più servire Cristo tra i minatori", i più sfruttati e meno garantiti lavoratori dell'epoca.
Considerava gli studi come il suo primo dovere ma, nonostante le ore trascorse nelle impegnative lezioni al Politecnico, trovava il tempo per dedicarsi anche all'attività politica e sociale; militò nella FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e scese in campo sul terreno politico, iscrivendosi al Partito Popolare appena fondato da don Luigi Sturzo.
"La Carità non basta, ci vogliono le riforme sociali" diceva Pier Giorgio, impegnandosi in tutte e due le Associazioni.
Poco dopo la Marcia su Roma del 1922, ebbe occasione di scrivere, nelle corrispondenze analizzate dagli storici, parole di delusione nei confronti dei popolari e dei cattolici che osavano attenuare l'opposizione al nascente fascismo: più questi cedevano alla dittatura, più Frassati si distaccava da loro.
Dimostrò personale coraggio anche nel respingere con veemenza l'irruzione di un manipolo di fascisti, che si presentarono il 22 giugno 1924 nella palazzina di corso Galileo Ferraris a Torino, per intimidire il commendator Alfredo Frassati, padre di Pier Giorgio e direttore dell'importante quotidiano nazionale "La Stampa".

Deluso dalla politica, divenne "Fra Girolamo" nel Terz'Ordine Domenicano in omaggio al suo amato Savonarola. Pier Giorgio, da fervente discepolo di San Domenico, recitava ogni giorno il Rosario che portava sempre nel taschino della giacca, non esitando a tirarlo fuori in qualsiasi momento per pregare, anche in tram o sul treno, persino per strada. "Il mio testamento", diceva, mostrando la corona del Rosario, "lo porto sempre in tasca".

Lunedì 29 giugno 1925 Pier Giorgio Frassati accusa strani malesseri con febbre, emicrania e dolori terribili, con progressiva paralisi degli arti a causa di una poliomielite fulminante, come descritto dalla sorella Luciana nello struggente ricordo degli ultimi sei giorni di vita del fratello nel libro a lui dedicato "Una vita mai spenta".
Sulla sua scrivania, accanto ai testi universitari, erano aperti "L'Ufficio della Madonna" per le invocazioni e le lodi alla Madre di Gesù e "La Vita di Santa Caterina da Siena".
Nasceva così Pier Giorgio alla Vita del Cielo nel giorno di sabato 4 luglio 1925, giorno mariano, così come anche di sabato, il Sabato Santo di 24 anni prima, era venuto al mondo.
"Verso l'alto" per Frassati, non era solo una meta fisica, ma l'orientamento di tutta la sua anima, come ha ricordato don Luca Bertarelli, parroco di Pollone di ritorno da Roma, dopo aver viaggiato con le spoglie del Beato Pier Giorgio Frassati.
Durante il periodo del Giubileo dei Giovani infatti le spoglie del Beato Pier Giorgio Frassati, sono state portate a Roma nella Basilica domenicana di Santa Maria sopra Minerva, lì sono rimaste esposte dal 26 luglio al 4 agosto 2025 e migliaia di fedeli giovani e non si sono raccolti in preghiera davanti alla sua bara.
Dal 1990 il suo corpo incorrotto riposa nella Cappella del Duomo di Torino.
Papa Giovanni Paolo II lo definì "l'uomo delle Beatitudini" e la sua figura ispira giovani di tutto il mondo come modello di carità e giustizia sociale. ■

La fontana Angelica di piazza Solferino

O NOVÈ O NIJÈ

di Franco Castiglioni

Ancora oggi quando passo davanti a quella fontana che accoglie il turista dandogli il benvenuto e invitandolo ad uno sguardo più attento per scoprirne il suo segreto, il pensiero va indietro nel tempo a mio Padre: di mestiere faceva il pasticcere e se mancava un piazzista per la distribuzione nei bar e pasticcerie mi portava con sé dicendo "Anduma a fé 'n gir" nella sua macchina, una vecchia Fiat 500 C Topolino detta giardinetta per la consegna della giornata (la piccola station wagon dell'epoca, stiamo parlando dei primi anni del 1950). In piazza Solferino se ben ricordo sull'angolo c'era l'ingresso del bar del teatro Alfieri (ora è tutto cambiato come la viabilità); terminata la consegna, mi portava davanti alla fontana e mi diceva scherzando per farmi passare la paura dell'acqua un giorno all'atro ti butto dentro cosi impari a nuotare.

La fontana Angelica che ha fatto da collegamento ai miei ricordi d'infanzia venne commissionata per volere del Ministro Bajnotti, che desiderava dedicarla alla memoria dei genitori, come lasciò scritto nel suo testamento, doveva chiamarsi Angelica e essere posta in piazza San Giovanni donando alla città di Torino 150.000 mila lire. L'incarico fu dato allo scultore Giovanni Riva che spostò il progetto in piazza Solferino evidenziando una presunta simbologia esoterica e massonica. La fontana fu inaugurata il 28 ottobre 1929. Nel retro, le quattro figure scultorie sono ispirate alle quattro stagioni, quelle femminili Primavera ed Estate rappresentano l'aspetto sacro e profano dell'amore (virtù e il vizio). Quelle maschili l'Autunno e l'Inverno raffigurano Boaz e Jaquim i leggendari guardiani delle colonne d'Ercole; la statua dell'inverno volge lo sguardo verso oriente, dove sorge il sole, gli otri che versano acqua rappresentano la conoscenza. Ci sono diversi simboli che riconducono all'esoterismo, alla massoneria e al cristianesimo. Tra le due figure maschili si apre un varco dalla forma perfettamente rettangolare: Autunno e Inverno sono i guardiani della strada che porta alla conoscenza.

È un percorso visivo fra volti, enigmi e simboli: la leggenda narra che lì ci sia la porta di passaggio fra due mondi verso l'eternità e l'illuminazione.

Tornando al mio ricordo d'infanzia il gesto lo fece nel 1960, avevo dieci anni quando mi prese e buttandomi nella piscina Sempione in barriera di Milano mi disse in piemontese e in modo scherzoso o novè o nijè (o nuotare o annegare). ■

Due secoli di telefonia
nel centenario della grande riforma (1925/2025)

di Giovanni Romanò

Nel mese di maggio abbiamo avuto l'onore ed il piacere di partecipare alla mostra per il centenario della grande riforma della telefonia in Italia del 1925, organizzata nella città di Pisa dal locale Circolo Filatelico Numismatico Iconografico Pisano in collaborazione e con il contributo del Comune di Pisa, che ha messo a disposizione i locali del Padiglione C1 della Cittadella Galileiana (un bellissimo parco con diversi edifici dedicati in parte all'Università ed attività ludiche-scientifiche).
La manifestazione Patrocinata dalla Provincia, dal Comune, dall'Università, come detto, ha avuto la nostra partecipazione come Alatel Piemonte ed é stata ideata, allestita e curata dal nostro collega Cecconi Marcello (presidente Alatel locale) a titolo personale.
La pianta dello stabile in cui siamo stati ospitati era costituita da un corpo centrale e 12 stanze laterali, ognuna delle quali ospitava una sezione specifica dove veniva raccontata la storia della telefonia dal 1881 (anno delle prime autorizzazioni delle reti telefoniche in Italia) con pannelli esplicativi contenenti moltissimi documenti originali delle prime Società private, poi delle cinque nate appunto in seguito della "celebrata" riforma del 1925 (STIPEL, TELVE, TIMO, TETI, SET) conclusa nel 1964.
Le sezioni della mostra:
- Gli Inventori
- La Storia della Telefonia della città di Pisa dal 1884
- La telefonia raccontata attraverso la filatelia
- I Precursori, piccole e grandi società, vissute dal 1881/1925
- La riforma del 1925, con la nascita delle cinque zone, e la sesta zona ASST, oltre a diversi indumenti di lavoro dei tecnici delle varie società (Alatel PVA)
- Biblioteca telefonica, con vari testi sulla telefonia ed alcuni vecchi elenchi
- Materiali di Centrale, selettori e relè di varie ditte e varie epoche
- Strumenti e apparecchiature di prova
- Telefonia pubblica, esposizione tra gli altri, del primo apparecchio a gettoni Stipel del 1927, primo apparecchio "al mondo" a scheda telefonica SIP del 1976, telefoni a carta di credito del 1990 e pannello esplicativo della storia della Moneta Telefonica (modalità di pagamento delle telefonate) dai telefoni pubblici dal 1880; cartoncini impero Austro-Ungarico, francobolli francesi, tagliandini, gettoni ed infine le schede telefoniche prepagate.

Nel corpo centrale esposizione di mol-

ti telefoni dalla fine anni 1800, inizio 1900 fino per giungere a “quasi” oggi con i primi mobile.
Ultima sezione, ma non ultima come importanza, “l’interagibilità” che abbiamo portato (Alatel PVA) con un centralino manuale a bicordi con quattro telefoni a batteria locale (BL); una centrale automatica con altri quattro telefoni (BCA) che nel complesso coprivano il periodo dagli anni 1935 al 1960, molto apprezzati dagli innumerevoli visitatori e con particolare curiosità ed interesse dagli alunni delle scuole che hanno visitato la mostra.
Questa è stata una bella avventura e su questa esperienza ci apprestiamo ad affrontarne un’altra per il prossimo anno, sempre agli Ex Macelli su sollecitazione del comune di Pisa che potrebbe concedere lo spazio per i mesi di marzo e aprile. ■

Le quattro date

di Luigi Ferrando

Il Testimone numero 98 del novembre 2024 evocava quattro anniversari fatidici per lo sviluppo della telefonia italiana, il 1924, fondazione di tre delle aziende concessionarie del servizio telefonico da cui nacque il gruppo: STET, SET e TETI, IL 1964, fusione e incorporazione delle 5 società concessionarie in SIP, il 1964, nascita di CSELT, centro studi del gruppo, il 1994, nascita di TELECOM ITALIA.
Tralasciando la prima data, della quale non ci sono più testimoni viventi, è interessante esaminare quale fu la partecipazione dei lavoratori ai successivi eventi, dei quali invece siamo stati testimoni in tanti, compreso chi scrive.
Nel 1964 dopo la nazionalizzazione dei servizi elettrici con la fondazione di ENEL, il gruppo SIP/STET acquistò la maggioranza del pacchetto azionario delle concessionarie, (STIPEL, TIMO, TELVE, TETI, SET), dando luogo alla prima grande azienda di TLC.
Fu necessario amalgamare l'organizzazione del lavoro per creare un'unica immagine aziendale, a partire dal colore delle tute, agli orari unici per tutta Italia, alle turnazioni, alla qualità del servizio.
Non fu un processo facile né breve ma vissuto con partecipazione dalle maestranze che si sentivano parte di un disegno grandioso.
Nello stesso anno nacque CSELT, fiore all'occhiello della ricerca con sede in Torino, ricordo l'entusiasmo dei giovani ricercatori che, senza sminuire la loro grande professionalità, condividevano le loro esperienze con tutti i lavoratori dimostrando coscienza sociale e spirito di solidarietà.
L'ultima data che ho direttamente vissuto, in quanto responsabile di uno dei tre sindacati maggioritari, fu la risultante di una serie di innovazioni tecnologiche ed istituzionali.
Sul piano tecnologico, il passaggio dall'analogico al digitale comportò il superamento di alcune figure professionali come ad esempio le telefoniste passate da trentacinquemila unità all'azzeramento in pochi anni o i tecnici di centrale, addetti alla manutenzione degli apparati analogici, superati dall'avvento del numerico.
Furono processi non indolori per i quali si inventarono riconversioni continue per contenere la perdita di occupazione.
L'anniversario più presente nei nostri ricordi è l'ultimo, quello del 1994, nascita di TELECOM ITALIA.
Una gestazione preparata adeguando la società alle innovazioni tecnologiche che portarono d'apprima all'assorbimento del personale di aziende la cui mission era superata, penso a RADIOSTAMPA, allo scorporo della divisione RADIOMOBILE, prodromica alla creazione di TIM che si realizzerà dopo.
Iniziati i processi di liberalizzazione dei servizi, cominciando dagli Impianti Interni, le grandi trasformazioni istituzionali e la necessità di adeguarsi a processi europei incalzanti, si arrivò alla creazione di TELECOM ITALIA mediante la fusione di SIP, ITALCABLE, TELESPAZIO, SIRM, IRITEL (ex ASST).

L'insieme di questi processi comportarono trattative, adeguamenti professionali, perdita di occupazione inevitabile, capacità di adattamento al mercato, fino ad allora mai praticata in aziende gestite in regime di monopolio.
Questi processi guidati da un sindacato responsabile e da un gruppo Dirigente di alto livello professionale capace di creare cultura aziendale, senza smarrire il principio di solidarietà, furono seguiti dal personale che non perse mai la fiducia nel corpo aziendale, sindacale e sociale.
Questo spirito è rimasto in chi è ancora qui a testimoniare gli eventi senza perdere l'orgoglio di aver fatto parte di processi storici e formativi di una grande società di servizi.
Questo orgoglio è tuttora presente in quanti, attraverso ALATEL, rivivono questi ricordi auspicando di continuare a trovare nei moderni gruppi dirigenti sostegno e riconoscenza. ■

Mostra ad Arona
nel centenario di fondazione della Stipel

di Mario Levi

L'11 e il 12 ottobre in occasione dei 100 anni di fondazione della STIPEL e in onore del suo fondatore, ing. Gian Giacomo Ponti, il nostro socio di Arona Franco Filipetto e il dott. Vittorio Perazzoli, hanno organizzato un convegno e una mostra di telefoni antichi nella splendida cornice di Villa Ponti. Come ALATELPV non potevamo mancare, non solo con il nostro patrocinio e contributo, ma con una presenza attiva.

Nella mia qualità di Presidente ALATELPV ho illustrato il percorso della società telefonica dalla STIPEL a TIM e FIBERCOP. Non volendo essere "noioso" con la mera elencazione delle date che hanno scandito i vari passaggi societari e le innovazioni tecnologiche che li hanno caratterizzate, ho pensato di "personalizzare" l'intervento con alcuni cenni della mia esperienza personale evidenziando come conobbi la STIPEL fin dal 1949, ovviamente come figlio dell'ing. Renato Levi che ha iniziato la sua carriera proprio da Novara, e proseguendo come dipendente fino alla pensione nel 2000. Mi fermo

perché non voglio annoiarvi con la mia storia aziendale che molti soci, soprattutto i più anziani, hanno vissuto parallelamente.
La mostra è stata un successo (700 visitatori nelle due giornate). La collezione di apparecchi telefonici messi a disposizione dal collezionista dott. Vittorio Perazzoli era ricca di pezzi d'epoca curiosi e interessanti. Come ALATEL avevo portato i nostri labari e molte copie dell'ultimo numero del "Il Testimone". Devo dire con soddisfazione che alla fine della manifestazione non ne era rimasta nessuna. Per il mio intervento mi sono basato sulle informazioni e sui dati che mi ha fornito Giovanni Romanò al quale vanno i miei ringraziamenti. Un grazie particolare alla nostra ospite la professoressa Anna Sandrelli Ponti, nipote dell'ing. Gian Giacomo Ponti e squisita padrona di casa, che ha accettato l'invasione della sua splendida dimora con pazienza e cortesia. ■

Al centro Anna Sandrelli Ponti

Parigi
è sempre bella

di Domenico Salati

Il titolo un po' audace di questo brano, riflette in modo assoluto le sensazioni che un recente e breve soggiorno in questa città mi ha suscitato.

Tutto è iniziato durante l'estate di quest'anno. Libri, guide, appunti di viaggio di anni passati ed i servizi televisivi apparsi sui teleschermi hanno suscitato in me il desiderio di rivedere questa città a distanza di circa vent'anni dall'"ultima volta in cui vi sono stato.

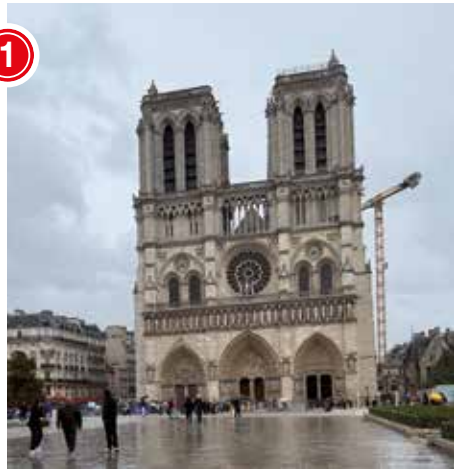
Detto fatto. Scelto il periodo con il meteo un po' indulgente di fine estate, ho prenotato un hotel nelle vicinanze della "Gare de Saint Lazare". Scelta motivata dal fatto che da questa stazione partono i treni verso la Normandia e in quella Regione desideravo andarci.

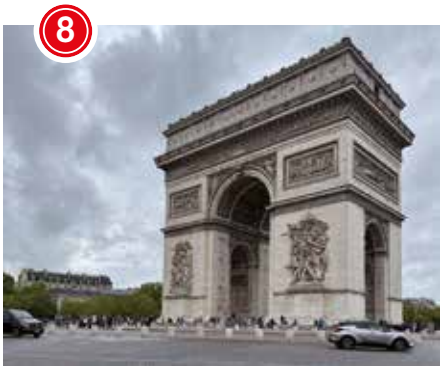
Ovviamente tutte le prenotazioni e pagamenti vari sono stati da risolti da casa senza il coinvolgimento di un'agenzia di viaggi. A me queste sfide, piacciono assai!

Da dove iniziare la visita c'era solo l'imbarazzo della scelta, ma visto che il primo giorno parigino era abbondantemente piovoso, mi sono rifugiato nella splendida cattedrale di "Notre Dame" **(foto 1)** completamente restaurata dopo il disastroso incendio di qualche anno fa. Di allora ricordavo un ambiente interno in ombra con opere pittoriche decisamente tristi, ora è tutta un'altra cosa. Le nuove tinteggiature hanno creato ambienti interni luminosi ed accoglienti **(foto 2).** Il miglioramento del meteo mi ha consentito di rientrare in albergo passeggiando lungo i grandi "Boulevard ,Haussman,e Auber".

Un luogo dove godere del fantastico panorama della città è la cima della "Tour Eiffel" **(foto 3)**. Quindi, visto le discrete condizioni meteo e poca coda alle biglietterie, nel secondo giorno di parigino sono salito con i comodi ascensori sino in cima alla famosa torre. Fantastico! Peccato che lassù a 300 metri di altezza, il vento era veramente inclemente e soffiava a più di 80 km/h. Tremendo! Successivamente, tramite bus urbani, mi sono recato nel famoso quartiere della "Defence". Questo quartiere, di cui avevo un ricordo nei tempi in cui stava nascendo (anni 1980 – 1985 circa), si è completamente trasformato. Oltre alla grandiosa Grande Arche **(foto 5)** che rispecchia in chiave moderna il dirimpettaio "Arco di Trionfo" ubicato in" place Etoile", tutt'intorno sono nate diverse strutture commerciali e gastronomiche compresi alcuni cinema multisala.

A ciò si aggiungano i grattacieli delle grandi compagnie aeree, assicurative e bancarie. Quello che colpisce il turista sono gli immensi spazi **(foto 4)** che impreziosiscono questa realtà togliendo il fiato per lo stupore.





Il terzo giorno, tramite un paio di linee metropolitane, sono arrivato alla fermata della "Bastille". Di qui a piedi sono andato alla famosa piazza "des Vosges" **(foto 6)**. L'architettura di questa piazza mi ha sempre impressionato. Tutte le facciate dei palazzi sono in mattoni a vista e tutto il perimetro è porticato **(foto 7)**. Vi sono diversi negozi con attività artigianali inerenti sia al campo musicale che a quello artistico/pittorico. In un angolo della piazza c'è la casa/museo di Victor Hugo. L'ho visitata. È ricca di cimeli, riconoscimenti vari che le istituzioni francesi hanno riconosciuto al loro romanziere e politico. Siamo intorno ai primi del 1.800. Sono quindi rientrato verso "place de la Bastille" e da qui con la prima metro parigina (la n°1) costruita e inaugurata in occasione dell'Esposizione Universale del mese di giugno 1.900, sono arrivato in prossimità de "l'Arc de Trionphe in place de l'Etoile" **(foto 8)**. Ho quindi percorso sotto-terra il famoso viale de "Le Champ Elisee". Ovviamente sono salito "sull'Arc de Trionphe" dalla cui sommità si ammira un panorama un po' inedito ma sempre affascinante **(foto 9)**. Dopo questa parentesi turistico/culturale, mi sono recato ad ammirare un quartiere dedicato al lusso ovvero gioiellerie e abbigliamento con la grandi firme. Questo quartiere si trova nella zona di "Rue St. Honorè Place de la Madeleine" **(foto 10)** e la famosa "place Vendome". Al termine di questa giornata di scorribande in lungo e il largo per Parigi sono riuscito a camminare sino al mio albergo. Il giorno successivo, sono partito con un veloce treno super confortevole alla volta di Deauville/Treauville **(foto 11)** in Normandia. Dalla stazione d'arrivo, ho proseguito il viaggio con un bus locale sino a "Honfleur" **(foto 12)**. Questa località ha un fascino particolare. Era un antico porto di pescatori che ora si è trasformato in una località invasa giornalmente da turisti assetati di Sidro e affamati di Ostriche, Moules e Coquillages. All'imbrunire, sono rientrato in 2 ore con il medesimo treno dell'andata. L'indomani sarebbe stato l'ultimo giorno di vacanza.

Quindi il quinto e ultimo giorno parigino l'ho dedicato alla visita della caratteristica basilica "de Sacre Coeur"

che domina dal lato sud tutta la città **(foto 13)**. Vicino alla Basilica c'è la famosa "place de Tertre" che con i suoi artisti per strada, richiama numerosi turisti per acquistare quadri o ritratti personali dipinti al momento. Per assaporare meglio il clima un pò bohémienn vale la pena soffermarsi seduti al tavolino di un qualsiasi bar della piazza. I negozi che vi si affacciano sono per la maggior parte gallerie d'arte dove se si è intenditori si possono comperare dei quadri di ottima qualità.

Purtroppo le belle emozioni finiscono e con questa ultima considerazione, il volo aereo Parigi - Torino del tardo pomeriggio, mi ha riportato in Italia. La rotta aerea prevedeva un sorvolo sulle nostre Alpi piemontesi **(foto 14)** con un bel tramonto su Monte Bianco, Gran Paradiso e un pochino più distante il Monviso. Alla prossima! ■

CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE
Via Mercantini 9 - 10121 Torino
Numeri verdi 800 805 031- 800 012 777
Fax 011 404 79 07
mattino: ore 10,00 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE
Consiglio Direttivo Regione Piemonte e Valle d'Aosta
Casella Postale 3233 - via Marsigli 22 - 10141 Torino

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente Regionale
Mario Levi

Vice presidenti Regionali
Giovanni Torasso

Segretario
Giacomo Mancuso

Consiglieri
Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Giuseppina Migliavacca, Marilena Rini, Giovanni Torasso, Gianluigi Zopegni.

Presidenti di Sezione
Angelo Castano, Maurizio Cillo, Luigi Ferrando, Paolo Fiori, Lodovico Foglio, Tommaso Goitre, Marco Neggia.

Revisori dei Conti
Andrea Lento
Giorgio Sassone
Maurizio Zarli (supplente)

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA
Luigi Ferrando
tel 0142/63.180 cell. 335.130.34.76
e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com
alessandria@alatelpv.org

AOSTA
Paolo Fiori
cell. 335/76.89.121
e-mail: aosta@alatelpv.org

ASTI
Maurizio Cillo
cell. 339/746.16.83
e-mail: maurizio.cillo@gmail.com
asti@alatelpv.org

BIELLA-VERCELLI
Marco Neggia
tel. 015/461645 cell. 335/76.888.92
e-mail: marco.neggia@gmail.com
aosta@alatelpv.org

CUNEO
Lodovico Foglio
cell. 334/288.77.18
e-mail: cuneo@ alatelpv.org

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA
Angelo Castano
cell. 335/72.81.211
e-mail: novara-vco@ alatelpv.org

TORINO
Tommaso Goitre
Via Mercantini 9 (martedi e giovedì ore 10-12 chiuso luglio e agosto)
tel. 331/435.55.90 fax 011/335.89.01
e-mail: torino@alatelpv.org

http://www.alatel.it	*sito internet* **nazionale**
http://www.alatelpv.org	*sito internet* **Piemonte e Valle d'Aosta**
alatel.piemonteva@pec.it	*posta certificata*
regione@alatelpv.org	*e-mail ufficiale dell'***Alatel Piemonte e Valle d'Aosta**
presidente@alatelpv.org	**Presidente dell'Alatel PV**
segretario@alatelpv.org	**Segretario Regionale**
agevolazioni@alatelpv.org	**Associazione e Agevolazioni** *telefoniche ai Soci (Daniele Curtetto)*
altri-tempi@alatelpv.org	*sito* **Altri tempi** *(Giovanni Romanò)*
amministrazione@alatelpv.org	**Amministrazione** *(incassi e pagamenti) (Giacomo Mancuso)*
convenzioni@alatelpv.org	**Convenzioni** *con Enti e Strutture (Gianluigi Zopegni)*
cultura-turismo@alatelpv.org	**Viaggi e turismo** *(Giuseppina Migliavacca))*
laredazione@alatelpv.org	**redazione** *della rivista Il Testimone (Giovanni Torasso)*
alatelpvpervoi@alatelpv.org	**"Chiamate di compagnia"** *(Colombo, Gandola)*
info@alatelpv.org	*abbinata al* **Modulo Contatti**
alessandria@alatelpv.org	*Sezione di* **Alessandria**
aosta@alatelpv.org	*Sezione di* **Aosta**
asti@alatelpv.org	*Sezione di* **Asti**
cuneo@alatelpv.org	*Sezione di* **Cuneo**
novara-vco@alatelpv.org	*Sezione di* **Novara-VCO**
torino@alatelpv.org	*Sezione di* **Torino**
vercelli-biella@alatelpv.org	*Sezione di* **Vercelli-Biella**

VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

- conto corrente postale numero **18645101** - iban postale **IT34R0760101000000018645101**
  Intestato a: **Associazione Nazionale Seniores Gruppo Telecom Italia**

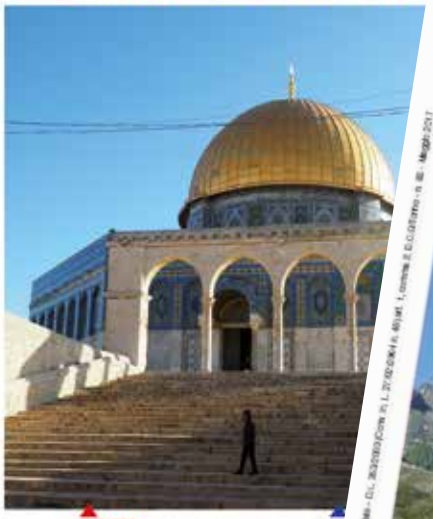
OPPURE

- Bonifico bancario sul c/c **INTESA SANPAOLO** codice Iban: **IT12C0306909606100000117057**
  Intestato a: **Associazione Nazionale Seniores Alatel Gruppo Telecom**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta



LA SACRA
Sindone

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

RINNOVATI
GLI INCARICHI
sociativi
tel

FOCUS
SULLE
nostre
monta

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

NUOVE
convenzioni

RISCOPRIRE
LA LINGUA
piemontese

AMEDEO VI
Il conte verde

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

PORTA
UN
amico

LA
NOSTRA
Storia

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

RICORDO
di David Camillo
Olivetti

ARCHIVIO
storico
TIM

EDITO DA ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA